TORINO
Anno 74 - Num. 244
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

IL DUCE ALLA GRANDE RASSEGNA DELLA GIL

Una giornata di ineguagliabile ardore fascista a Padova: il fiore della giovinezza tedesca, spagnola, ungherese, bulgara e romena sfila con i 22 battaglioni italiani davanti al Fondatore dell'Impero

Marcia inarrestabile

La grande parata guerriera dei volontari del Littorio ha scandito la sua marcia davanti al Fondatore dell'Impero sul ritmo ferrato del passo romano, commisurato al battito possente del cuore della Patria in armi.

Lo spettacolo offerto dalla gioventù fascista in grigio-verde nella cornice incomparabile di una città cara al cuore degli Italiani per le sue insuperabili tradizioni patriottiche, nel clima di una entusiastica manifestazione di devozione e di disciplina, di solida preparazione militare e di ardente spirito di corpo, è di quelli che appaiono eminentemente rappresentativi di un'epoca e di un costume.

La prima constatazione che se ne desume è questa: che dopo quattro mesi di guerra guerreggiata e dopo venti anni di Fascismo, il fervore delle masse per il Duce non appare in alcun modo diminuito od attenuato, anzi conserva intatta la sua temperatura incandescente, segna una crescente gradazione di calore.

Non soltanto i battaglioni della «Marcia della Giovinezza», ma tutta la cittadinanza patavina, senza alcuna esclusione, tutto il Popolo italiano delle città e dei borghi, in contatto diremmo fisico col Duce attraverso la suggestiva rappresentazione auricolare dataci dalla radio, hanno vibrato di accesa passione, di mal contenuta esuberanza davanti al Primo Maresciallo dell'Impero Comandante Supremo delle Forze Armate, che non mai come in questo momento, con una felicità più perfetta di questa, è apparso l'Interprete autorevole e saggio delle più alte aspirazioni popolari, l'Arbitro sereno e volitivo delle passate come delle future fortune nazionali, l'infallibile Costruttore della grandezza della Patria.

Il prestigio del Duce è allo zenit, l'amore del popolo per Lui divampa, si fa fiamma inestinguibile. La Sua sola apparizione suscita ondate oceaniche di folle, acclamazioni impetuose, invocazioni mistiche. Egli è l'Uomo del destino, il Suo volto romano è il volto stesso del Popolo fatto da Lui pugnace, duro, invincibile.

Ma lo spettacolo offerto dalla sfilata dei giovanissimi legionari ha testimoniato altresì, in misura esemplare, la perfetta efficienza del Partito, spina dorsale del Regime, strumento di elevazione della razza.

Un Regime che sa trarre dalla matrice inesauribile del suo popolo, sprofondata in una gloriosa tradizione di storia e di civiltà maturata nei millenni, un così saldo complesso rappresentativo di cuori e di muscoli è un Regime che ha per sè l'avvenire ed ha il dono di una vita, di una spiritualità veramente perenni. Per le vie di Padova non sono sfilati soltanto dei battaglioni in armi, delle legioni di adolescenti educati al culto del libro e del moschetto, ma era il Popolo tutto, prestigiosamente impersonato nella selezione giovanile: garretti di adolescenti e cuori di veterani. La presenza al rito guerriero di rappresentanti delle organizzazioni premilitari dei Paesi vicini ed amici ha dato alla manifestazione un autentico carattere di sagra della giovinezza europea, simbolo di quella rinnovata solidarietà di propositi che la guerra e le vittorie dell'Asse hanno sin d'ora assicurato al vecchio continente. I legionari passati in rassegna dal Duce hanno meritato pienamente l'ambitissimo premio alle loro fatiche, al loro spirito di sacrificio, alla loro solida preparazione militare. Lo stile della loro marcia, il ritmo serrato conservato nel trasferimento dall'una all'altra regione, l'impeccabile prestanza fisica, la sicura maturità raggiunta hanno guadagnato alle Legioni il plauso del Duce e l'ammirazione della Nazione.

La serena forza, il sicuro coraggio, la fede incrollabile delle Legioni testimoniano che, col Duce alla testa, la marcia dell'Italia continua, la marcia dell'Italia è inarrestabile.

Il Duce, avendo a fianco l'Ambasciatore di Germania, von Mackensen, assiste al saggio ginnico-militare, svolto al campo sportivo di Monselice dal battaglione «Ancona» dei volontari del Littorio.

La marziale sfilata dei reparti davanti al Fondatore dell'Impero.

Per le vie di Padova tra due ali di popolo acclamante.

Ventitremila giovani pronti ad ogni prova

(DAL NOSTRO INVIATO)

Padova, 10 ottobre.

La «Marcia della Giovinezza», che portava ventimila giovani volontari dalla Liguria al Veneto, aveva sperato sin dall'inizio nella soddisfazione finale di una rivista passata dal Duce, ma forse anche le fantasie più accese non immaginavano uno scenario così stupendo. Vedere il Duce, mostrarGli in una sfilata rapida la saldezza dei propri muscoli e la vigoria dello spirito, era quanto i giovani del Littorio sognavano. Ed invece hanno ottenuto di più. E cioè, essi hanno anche potuto ammirare la massa di popolo che si fa blocco intorno al Duce, quando Egli compare, allo scopo di ripeterGli il giuramento di dedizione sconfinata.

Di riflesso, questo blocco ha esaltato anche lo spettacolo della giovinezza, la cui fiamma si riflette perenne sullo sguardo e nella vigoria del Duce. «Come è giovane! Come è giovane!» si sente ripetere da mille bocche, ed è esatto. Chi ha potuto seguirLo in questi giorni trova che l'aggettivo «instancabile» è troppo misero per definire la fibra robusta che Gli permette di alternare quasi senza riposo treni, aeroplani, automobile ai lunghi percorsi a piedi resi necessari dalle varie riviste. Chi misura il tempo e la forza di un uomo sopra un metro comune stupisce di fronte a Colui che a Gorizia, dopo essere passato per valli e monti dalle ore 9 alle ore 14, senza fermarsi a prendere cibo, ripartiva verso la Romagna in un trimotore che pilotava Egli stesso. Così Egli ci appare più giovane che mai. Egli è giovane come i destini della Patria da Lui forgiati con genio sicuro.

Duecentomila persone

Per quanto sia difficile una valutazione della marea di popolo ammassatasi a Padova o da Padova riversatasi sul percorso del Duce, almeno duecentomila persone si sono raccolte a Prato della Valle ed in corso Garibaldi, i due tempi più significativi della Sua visita. Prato della Valle è uno degli angoli più suggestivi di Padova, che unisce i ricordi del passato alla civiltà moderna. Fino a qualche anno fa era ancora zona di fiera, ma lo spirito del Rinascimento la aveva popolato di statue un po' sacre e un po' profane, per dimostrare forse che i commerci non debbono estraniarsi dalla religione e dalla poesia. D'Annunzio ne parlò come di «un prato molle e ornato di olmi», ma niente affatto molle lo avrebbe veduto stamane, tutto folgorante come era nel suo aspetto guerriero per l'adunata dei battaglioni dei volontari, ai quali si affiancavano con note colorite i giovani delle rappresentanze estere. Ad accentuare l'aspetto guerriero dell'adunata contribuivano centinaia di bandiere e gagliardetti, il folto stuolo di ufficiali, il sovrapporsi di musiche militari ed i canti di guerra.

Ecco le cifre della spettacolosa adunata. La Germania ha mandato 25 ufficiali e 248 organizzati, la Spagna 7 ufficiali e 194 organizzati, l'Ungheria 5 ufficiali e 170 organizzati, la Romania 7 ufficiali e 113 organizzati, la Bulgaria 6 ufficiali e 172 organizzati. I reparti della gioventù straniera sono dunque così rappresentati: 50 ufficiali e 897 giovani. Il corpo volontari «Giovinezza» ha presenti sul campo 579 ufficiali, 985 sottufficiali e 10.345 organizzati. A Buone e a Monselice sono staccati 60 ufficiali, 63 sottufficiali e 1620 organizzati. Il totale del corpo di volontari «Giovinezza» è dunque questo: 639 ufficiali, 1048 sottufficiali e 21.965 giovani. Complessivamente il Duce vedrà 689 ufficiali, 1048 sottufficiali e 22.851 giovani.

A partire dalla tribuna delle autorità, dove si raccoglievano i Ministri, i Sottosegretari di Stato, i Presidenti del Senato e della Camera, i Federali ed i vice-Federali di tutta Italia, i battaglioni dei volontari si stendevano in cerchio e nel seguente ordine: Napoli, L'Aquila, Perugia, Forlì, Bologna, Modena, Bari, Sardegna, Padova, Sicilia, Trieste, Cremona, Milano, Vercelli, Reggio Calabria, Roma, Firenze, Genova, Torino, La Spezia. Ma i nomi delle città non contano. Tutti i volontari hanno un medesimo volto affilato dalla volontà che supera gli anni e fa della forza fisica una questione di spirito. Figli diletti del Fascismo, ne hanno assunto i lineamenti fieri di chi ignora gli ostacoli e di ogni mèta fa un giuramento.

Aureola di bandiere

Alle 9,30 in punto, come previsto, il tuono del cannone e uno sgranarsi di mitragliatrici annunciano l'arrivo del Duce. Egli indossa la divisa fascista con i distintivi squadristi ed appare in piedi sulla macchina aperta, all'ingresso della spianata. Subito è un prorompere di grida: «Duce! Duce! Duce!», un agitarsi di braccia e di gagliardetti, mentre un fremito profondo scuote i petti di ognuno. Nella stessa macchina del Duce è il Segretario del Partito Eccellenza Muti, insieme col Prefetto ed il Federale di Padova.

Lentamente, l'automobile passa di fronte agli schieramenti, che presentano le armi e salutano alla voce. Il Duce risponde col saluto romano, guardando negli occhi i Suoi ragazzi, ai quali sa di poter chiedere qualsiasi ardimento. Sono Suoi, con un che di mistico portato alla massima espressione, corpi scelti, i quali non desiderano che di affrontare la lotta e di trasformarsi al più presto da giovani in veterani, col vantaggio di restare ancora giovani.

Finito il giro, il Duce attraversa ancora la massa delle organizzazioni del popolo, accolto nel centro della spianata, fatto segno ad una dimostrazione appassionata, la stessa che i volontari, stretti da una disciplina militare, hanno dovuto contenere in limiti sobri. Quando la macchina infila l'uscita, gli squadristi, finanche troppo pazienti, Gli corrono incontro, e con slancio naturale fa altrettanto lo stuolo di bandiere che vola intorno al Duce circondandoLo in un'aureola ideale, mentre il tempo stringe ed altri attendono.

Nell'elencare i battaglioni dei volontari non abbiamo fatto cenno di quelli di Ancona, Verona e Livorno, che incontreremo tra poco, l'uno a Monselice, gli altri due al di là di Este, presso Buone, dove è prevista una manovra a fuoco sul genere di quella descritta ieri nella conca di Lipovizza sul Carso; manovra che, purtroppo, sarà impedita dalla nebbia. I giovani volontari vogliono con essa dimostrare che la marcia non è stata un avvenimento sportivo ma che la sapienza militare li rende già idonei agli impieghi più rischiosi.

Passando tra fitte ali di popolo, il Duce esce da Padova e percorre chilometri su chilometri. Prima di Monselice, Mezzavia e Battaglia schierano le loro masse operanti e devote, e dopo viene Este che sfoggia il suo primato in fatto di combattenti legionari. A Monselice il Duce assiste ad un saggio ginnico del battaglione Ancona, perfetta visione di corpi snelli che non traggono eccessivo impedimento dal suolo umido e fangoso.

L'ultimo paesello, Buone, ha voluto mostrare al Duce come la sua popolazione crede ed obbedisce, mentre i figli migliori combattono. Ecco un palco d'onore con 150 donne prolifiche sommanti insieme 1065 figlioli. Eccone un altro pieno di bambini. Il Duce passa e sorride. Caratteristico l'episodio di alcuni fraticelli che presso Monselice, correndo pei campi, hanno fatto in tempo a portare al Duce anche l'omaggio della giovinezza dei chiostri.

Intanto i battaglioni Verona e Livorno scrutano il cielo con gli occhi impazienti e nervosi. Il fitto velo di nebbia, pur avendo accennato ogni tanto a diradarsi, si fa più fitto, mentre il Duce è già annunciato. Come può l'artiglieria accompagnare senza pericolo i giovani lanciati all'assalto del monte Fasolo? E che valore avrà se il Duce non potrà vederlo? Purtroppo non c'è niente da fare ed il Duce, dopo aver atteso qualche minuto, dà ordine che la manovra sia sospesa.

Tuttavia il Duce si è informato del tema e delle fasi di esecuzione. L'8° gruppo volontari del Littorio, con i battaglioni Verona e Livorno, rafforzato con le armi di accompagnamento e con l'appoggio di tre gruppi di artiglieria divisionale, avrebbe dovuto attaccare le posizioni avversarie, organizzate a difesa con lavori campali. Tema semplice nelle sue linee, ma arduo e complesso nel suo svolgimento e che, certissimamente, avrebbe rilevato l'altissimo grado di addestramento tecnico e tattico al quale è giunta la giovinezza armata del Littorio.

L'ora culminante di Padova

Al ritorno identiche scene d'entusiasmo preparano quelle culminanti dell'ultima ora a Padova. Corso Garibaldi è pieno zeppo di popolo che si assiepa sui marciapiedi, sale nelle dieci scalinate delle tribune estese lungo il percorso, sì che sembra arrampicato sulle mura, gremisce le finestre, i balconi, le terrazze; dove è possibile, grappoli umani siedono sui cornicioni in pericoloso equilibrio. Sceso di macchina, il Duce visita brevemente la Cappella degli Scrovegni, dove sono gli affreschi di Giotto, quindi sale sul podio in compagnia del Segretario del Partito e del comandante della G.I.L.

Al Suo apparire migliaia di popolo acclamano: «Duce! Duce! Duce!», in un crescendo di tono che sembra assurdo ed invece è vero. Dalla fitta marea teste e braccia sono tese fino a Lui, fino a perdita d'occhio. C'è l'ammirazione, la devozione, la riconoscenza, l'offerta di se stessi, c'è soprattutto la gioia di vedere soddisfatto il grande Artefice della gloria e dei destini d'Italia, la gioia di dirGli: «Vedi? La Tua fatica non è stata vana».

Lo sfilamento finale

Ora segue lo sfilamento. Vengono primi i germanici in giacca kaki e pantaloni neri, piccolo esempio del monolitico blocco del grande Paese amico, ed il cui passo impeccabile è accolto da evviva per Hitler. Seguono i bulgari non meno precisi e compatti, in divisa kaki con calzoncini e scarpe colorate; ecco le Camicie verdi romene, le divise kaki degli ungheresi che per unica arma appoggiano alla spalla il fokos, tradizionale piccola scure del contadino della puszta. Grandi acclamazioni accolgono le Camicie turchine con le «boina» (berretti) rosse dei giovani di Franco, ma quando si accenna l'arrivo dei nostri volontari l'entusiasmo prorompe ed ogni battaglione ne richiede la sua parte, mentre sfila con maschia baldanza di fronte a Colui cui si deve la suprema ricchezza, quella dello spirito. Il Duce appare oltremodo soddisfatto, ed il gesto secco col quale alza il braccio nel saluto romano esprime un compiacimento che si ripete fino all'ultimo reparto.

Oggi Padova ha vissuto una grande, indimenticabile giornata e 23 mila giovani sono felici. O circa. Un paio di battaglioni sono quasi immusoniti, precisamente quei due che a Buone non hanno potuto battersi per l'inclemenza del tempo.

Antonio Antonucci

Rilievi entusiastici tedeschi

Berlino, 10 ottobre.

La visita del Duce all'Armata del Po continua ad essere messa in rilievo dai giornali che in tale occasione fanno risaltare la imponenza delle forze militari e di spirito guerriero che presentano le nostre modernissime unità.

Il *Voelkischer Beobachter* rileva fra l'altro che l'Armata del Po ideata da Mussolini costituisce una delle più moderne e più superbe unità di guerra che per la sua grande manovrabilità e la sua potenzialità di fuoco può essere in qualsiasi momento e in qualunque settore impiegata con efficacia difensiva.

Il *Muenchner Tageblatt* mette in particolare evidenza anche le festose accoglienze fatte a Padova ai rappresentanti della gioventù hitleriana reduci dal fronte. Il giornale osserva che le manifestazioni di vivissima simpatia di cui essi sono stati oggetto costituiscono una documentazione vivente della ferrea amicizia che lega i due popoli.

I giornali della sera riportano ample cronache della grande rivista della Gioventù Europea passata stamane dal Duce a Padova, esaltando l'alto e universale significato della grandiosa manifestazione. Si sottolinea in particolar modo la entusiastica accoglienza fatta dai giovani rappresentanti di cinque Nazioni al Capo dell'Italia fascista che impersona, ora più che mai, nel sentimento e nella fantasia di tutte le nuove generazioni, il simbolo vivente dell'azione e della volontà vittoriosa. Con grande compiacimento si mette in rilievo come la formazione della «Hitler Jugend» abbia aperto la marcia delle legioni, che ebbero l'onore di sfilare dinanzi a Mussolini.

I giornali infine illustrano la inesauribile e dinamica attività del Duce, che per cinque giorni, con qualunque tempo, si è spostato in volo da un centro all'altro della valle padana, passando in rassegna truppe, visitando impianti, ispezionando apprestamenti ad un ritmo quale soltanto un uomo di eccezionale forza e resistenza fisica avrebbe potuto sopportare.

Il Ministro Riccardi è partito per la Germania

Roma, 10 ottobre.

Stamane il Ministro per gli Scambi e le Valute, Riccardi, dietro invito del Governo del Reich, è partito per la Germania, salutato alla stazione Termini da alti funzionari del suo Dicastero.

Il Ministro Riccardi, come già è stato reso noto, si incontrerà a Berlino con il dott. Funk, Ministro per l'Economia e presidente della Reichsbank, per esaminare in comune i molteplici e complessi problemi relativi al nuovo assetto dell'economia europea dopo il conseguimento dell'immancabile vittoria delle Potenze dell'Asse.

(Stefani)

Il comunicato n. 125

Forze nemiche messe in fuga nel Chenia — Azione aerea su Aden

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, giovedì, il seguente comunicato numero 125:

Nell'Africa Settentrionale l'aviazione nemica ha lanciato bombe a Tobruk, causando tre morti e sei feriti; danni lievi. Un aereo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea della Regia Marina.

Nell'Africa Orientale nostri reparti hanno sorpreso e posto in fuga forze nemiche a Uar Deglò (Chenia). Una nostra formazione aerea ha effettuato un'incursione presso Olobati (sud-est di Wajir) spezzonando accampamenti nemici. Un'altra formazione ha bombardato impianti, imbarcazioni e magazzini portuali nel porto di Aden. L'aviazione nemica ha lanciato bombe su Cheren, Buna, Decamerè, Cura, Mai Edagà, senza causare nè vittime nè danni, e ad Assab, dove si sono avuti due morti e qualche ferito tra nazionali ed indigeni.

Il carattere del Patto tripartito illustrato da Matsuoka

L'apertura della frontiera della Birmania rappresenta una provocazione

Tokio, 10 ottobre.

Il ministro degli esteri, Matsuoka, commentando la decisione del governo britannico di riaprire la via di comunicazione della Birmania al traffico del materiale di guerra, ha tenuto a chiarire la situazione sia nei confronti di questo problema che della conclusione del Patto tripartito.

«In primo luogo — egli ha detto — non è vero che sia stato convenuto che la chiusura della frontiera con la Birmania per tre mesi fosse subordinata alla conclusione, entro tale periodo, della pace cino-giapponese. Il Giappone ha sempre desiderato di ristabilire la pace in tutta la Cina al più presto possibile e manifestò questa sua intenzione anche all'ambasciatore britannico. Nessuno potrà contestare che non c'è popolo più desideroso di quello giapponese di ristabilire la pace tra Giappone e Cina. Infatti tutti gli sforzi del governo di Tokio sono rivolti a ciò e del resto la conclusione dello stesso Patto con l'Italia e la Germania, che il signor Churchill sembra deplorare, non è che un altro tentativo per raggiungere lo scopo della pace.

«In secondo luogo se il governo britannico veramente desidera di vedere la pace ristabilita nell'Asia Orientale, al più presto possibile, devo confessare che non riesco a capire come esso possa sperare di contribuire alla realizzazione della pace riaprendo la strada della Birmania e incoraggiando così l'opposizione e la lotta contro il Giappone. Sfortunatamente la decisione testè presa avrà effetto, come ognuno può immaginare, d'incoraggiare Ciang Kai Scek. Le dichiarazioni di Churchill sono, a dir poco, contraddittorie.

«Ripeterò infine che il recente Patto tripartito non è diretto contro gli Stati Uniti e che le tre parti contraenti credono fermamente che una potente nazione come gli Stati Uniti in particolare, e tutte le altri nazioni che sono tuttora neutrali non debbano essere coinvolte nella guerra europea, o venire a conflitto col Giappone a causa dell'incidente cinese o per altre ragioni».

Una colazione in onore dell'Ambasciatore d'Italia

Pechino, 10 ottobre.

Nella sede del Quartier Generale giapponese, il generale Tada, comandante in capo delle forze giapponesi nel nord della Cina, ha offerto una colazione in onore del regio ambasciatore d'Italia marchese Taliani, per celebrare la firma del Patto tripartito che contempla un nuovo ordine in Europa ed in Asia. Al termine del pranzo, il generale Tada, nell'elevare il pensiero alla Maestà del Re Imperatore e al Duce, ha inneggiato alla rinsaldata amicizia italo-giapponese. L'ambasciatore Taliani, brindando alla salute dell'Imperatore del Giappone ed augurando prosperità al valoroso popolo nipponico, ha ricordato la lungimirante opera sempre svolta dal Duce e dal conte Ciano in appoggio alle legittime aspirazioni giapponesi in Estremo Oriente.

La riunione, alla quale hanno partecipato generali, alti ufficiali dello Stato Maggiore giapponese nel nord della Cina e funzionari della Regia Ambasciata, si è svolta in una atmosfera di intima cordialità.

L'Albo della Gloria

I Caduti dell'Africa Settentrionale e dell'Aeronautica

I deceduti per ferite riportate sul fronte Alpino occidentale

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica il quinto elenco dei militari deceduti in seguito a ferite riportate in combattimento sul Fronte Occidentale.

1) Sold. Bisoggi Lino di Francesco, da Vanzo di Trambileno; 2) Sold. Frustaggi Giuseppe di Andrea, da S. Andrea; 3) Sold. Grande Francesco di Luigi, da Napoli; 4) Sold. Lepreri Corrado fu Pasquale, da Genova; 5) Sold. Margotti Felice fu Davide, da Cannostramatizza; 6) Sold. Pacella Domenico di Antonio, da Atella.

Elenco dei militari Caduti in combattimento deceduti in seguito a ferite di guerra in Africa Settentrionale durante il mese di settembre. I feriti sono 339; i dispersi 13.

1) Geniere Alt Antonio, da Gorizia; 2) Caposq. Antonucci Giuseppe, da Frosinone; 3) Sold. Arfini Antonio, da Lecce; 4) Sold. Alessandri Biagio, da Aquila; 5) C. N. Annibalti Giuseppe, da Nerola; 6) Capitano Annari di San Marzano Claudio, da Alessandria; 7) Capit. Altieri Adolfo, da Somma di Caserta; 8) Sottotenente Apostoli Manfredo, da Roma; 9) Sold. Brugnera Leone, da Sacile; 10) Sold. Bonechi Mario, da Terranova Bracciolini; 11) C. N. Bonifacio Salvatore, resid. « Villaggio Giovanni Berta »; 12) Sold. Baldacchi Guido, da Capannoni; 13) Sold. Bettini Luigi, da Montecremasco; 14) Ten. Bernardini Pompeo, da Grottammare; 15) Sergente Brescia Bruno, da Colle Val d'Elsa; 16) Caposq. Baroncini Fortunato, da Albano Laziale; 17) C. N. Bruno Vincenzo, da Napoli; 18) Sold. Celatropio Giuseppe, resid. Bengasi; 19) Sold. Cercelli Donato, da Corato; 20) Art. Canfora Isidoro, da Napoli.

21) Vicecaposq. Colavita Michele, da S. Elia a Pianisi; 22) C. N. Costantini Cosimo, da Montecassino; 23) Art. Castili Alfredo, resid. « Villaggio Maddalena »; 24) C. N. scelta Cantatore Vincenzo, da Foggia; 25) Cap. magg. Chiarini Vittorio, da Lugo; 26) Sottoten. Celestino Gaetano, da Napoli; 27) Sold. Cavalieri Francesco, da Fuscaldo; 28) Gen. Celli Ugo, da Mirigliano; 29) Art. Carrasanesi Costantino, da Montegallo; 30) Sold. Carlo Armando, da Sannicola di Bari; 31) Ten. Chiesa Carlo, da Torino; 32) C. N. scelta Ciamei Enrico, da Gallicano del Lazio; 33) Sold. Chidichino Vincenzo, da Lungro; 34) Sold. Cavaliere Carmelo, da Cerami; 35) Sold. Cordino Giuseppe, da Andretta; 36) Carabin. Careddu Giovanni, da Narbolia; 37) Sergente Coppola Francesco, da Rubiano; 38) C. N. scelta Catalani Mario, da Zagarolo; 39) Art. D'Amico Fortunato, da Melito Porto Salvo; 40) Art. Dall'Osto Giovanni, da Montecchio Maggiore.

41) Sold. D'Urso Giuseppe, da Vico Equense; 42) Sold. De Nicola Vincenzo, da Lucera; 43) Sold. De Santis Mario, da S. Mauro; 44) Gen. De Mucci Luca, da Roma; 45) Art. Del Balzo Germano, da Amendola; 46) Serg. D'Amore Arpino, da Roccacaleno; 47) Art. Di Fiore Michele, da Marcone; 48) Serg. Di Caprio Cristoforo, da Maddaloni; 49) Primo seniore D'Elia Ernesto, da Roma; 50) C. N. scelta Di Stefano Alfio, da Camporotondo Etneo; 51) Sold. De Carolis Luigi, da Cisterna di Littoria; 52) Sold. De Bartolomei Lamberto, da Roma; 53) Sold. Di Mascio Alessandro, da Peltorano sul Gizio; 54) Sold. De Santis Arturo, da Napoli; 55) Sold. Di Pasquale Antonio, da Maglie; 56) Sottoten. Di Giulio Guido, da Alfedena; 57) Art. Del Monte Torquato, da Roma; 58) Caporale Di Cintio Umberto, del distretto di Chieti; 59) Sergente D'ecclesiis Giuseppe, da Gravina di Puglia; 60) Sold. De Musso Antonio, da Trinitapoli.

61) Capor. magg. Esposito Alfredo, da Nocera Inferiore; 62) Carabin. Franchi Antonio, da Sant'Elpidio; 63) Ten. Fossati Giandomenico, da Camaiore; 64) Art. Fasano Vincenzo, da Catanzaro; 65) Art. Frascolla Giorgio, da Vieste; 66) C. N. Fuzio Antonio, da Cerignola; 67) V. caposq. Frontoli Lorenzo, da Brisighella; 68) Carabin. Giacobello Giuseppe da Messina; 69) Serg. Garzia Raffaele, da Napoli; 70) Serg. Giupponi Costante, da Sedrina; 71) Magg. Gianmarco Enrico, da Pescara; 72) C. N. Grazioli Vincenzo, da Santangelo Romano; 73) Serg. Grippa Giuseppe, da Stornara; 74) Bersag. Gallo Francesco, da Trento; 75) Art. Liele Vincenzo, da Benevento; 76) Art. Lorenzon Antonio, da Chiarano; 77) Aut. Nerra Angelo, da Termoli; 78) Serg. Lapi Silvano, da Milano; 79) Aut. Landi Duilio, da Castelnuovo Berardenge; 80) Artig. Morini Lutgardo, da San Cosianzo.

81) Serg. Martemucci Roberto, da Taranto; 82) Sold. Munari Floriano, da Casolto Borgo; 83) V. caposq. Maciocchia Angelo, da Isola Liri; 84) C. N. Magliocco Vincenzo, da Frosinone; 85) Sold. Marini Angelo, da Anagni; 86) Cap. magg. Mengoni Ampelio, da San Giorgio Nogaro; 87) Cap. magg. Menuti Arcangelo, da Lecce; 88) Art. Marcone Leonardo, da Corato; 89) Art. Messina Luca, da Sant'Onofrio; 90) Cap. magg. Mincioni Giovanni, da Sant'Omero; 91) Sergente Mura Ignazio, da Neoneri; 92) S. Ten. Manna Gaetano, da Bari; 93) Sold. Parabin Marini Bruno, da Palizzi; 94) C. N. scelta Maggi Giovanni, da Rocca di Cave; 95) C.N. Melone Raimondo, da Scontrone; 96) V. caposq. Maraiglia Gerardo, da Accadia; 97) V. caposq. Murzilli Alfredo, da Avezzano; 98) Aut. Mancarella Salvatore, da Galatina; 99) Sold. Maffeo Giuseppe, da Volturara Irpina; 100) Sold. Napoletano Michele, da San Vitaliano.

101) Capor. Niglio Filippo, da Matera; 102) Sold. Nigro Salvatore, da Mesagne; 103) C.N. Orcidi Euclide, da Lorgiano; 104) Gen. Porro Vincenzo, da Bareggio; 105) Aut. Pecchia Michele, da Napoli; 106) Art. Pat Duilio, da Sebico; 107) V. caposq. Palma Giuseppe, da Colli di Pescara; 108) Gen. Pistola Domenico, da Civita Castellana; 109) C. N. sc. Porretta Filippo, da Arpino; 110) Gen. Poltronieri Giuseppe, da Bondeno; 111) Sold. Perfettibile Emidio, da Penna Piedimonte; 112) Sold. Pinto Donato, da Rapone; 113) Art. Piani Giovanni, da Pian Camuno; 114) Sold. Pilli Giuseppe, del distretto di Perugia; 115) Art. Pretelli Elio, da Roma; 116) Gen. Patella Giuseppe, da Mosciano Santangelo; 117) Sold. Farnunli Salvatore, da Napoli; 118) Gen. Puglia Vincenzo, [illegible] Bengasi; 119) Ten. Prisco Gaetano, da Napoli; 120) Soldato Ruggero Pasquale, da Milano.

121) Caposq. Rossi Costantino, da Frosinone; 122) Serg. Remigio Salvi, da Alzate Brianza; 123) Serg. Rossetti Dino, da Roma; 124) Art. Risso Giuseppe, da Castiglione di Andrano; 125) Aut. Respini Antonio, da Casaletto Ceredano; 126) C. N. Ravaglioli Leone, da Faenza; 127) Sold. Rainieri Tullio, da Giovano Romano; 128) Aut. Ranzani Angelo, da Anagni; 129) C. N. Rapini Sesto, da Tivoli; 130) Sold. Sasso Giuseppe, da Alezio; 131) Capor. magg. Scuri Eutinio, da Torino; 132) C. N. Scarabino Tommaso, da Volturino; 133) Art. Stroppa Pavarino, da Gambolara; 134) Capor. Scramuzzi Pietro, da San Giovanni Rotondo; 135) Capor. Sciamarella Giuseppe, da Paola; 136) Gen. Siri Sebastiano, da Milano; 137) Serg. Scarsella Franco, da Camarda; 138) Gen. Sammartinaro Vittorio, da Padova; 139) Bersag. Scoleri Domenico, da Crotone; 140) Sold. Sollazzo Michele, da Bisaccia.

141) Aut. Sanna Vittorio, da Domus Nova; 142) Art. Sieri Silvio, da Cuspini; 143) Bersag. Salvati Michele, da Potenza; 144) Art. Tedioli Mario, da Quaderno; 145) Gen. Trentadue Francesco, da Bari; 146) C. N. Testa Giuseppe, da Sant'Angelo Romano; 147) C. N. Tamagnini Gaetano, da Pompei San Giovanni; 148) Aut. Urbani Natale, da Roma; 149) Sold. Viscogliosi Enrico, da Castelliri; 150) C.N. Vola Giovanni, da Frosinone; 151) Aut. Vantini Gaetano, da Milano; 152) Art. Vargas Ernesto, da Frignano; 153) C. N. Vizzocco Antonio, da Acquafondata; 154) Serg. Vannini Luigi, da Castel San Pietro; 155) Gen. Zucca Franco Emilio; 156) C. N. Zampieri Renzo, da Coloreto di Prato.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei Caduti della R. Aeronautica durante il mese di settembre u. s.

I feriti sono 81.

I dispersi sono 77.

1) Ten. col. pilota Moneta Giuseppe fu Carlo, da Milano; 2) Tenente pilota Jacobucci Guglielmo di Gaetano, da Vinchiatura; 3) Ten. pilota Lela Edoardo di Luigi; 4) S. Ten. pilota Concas Danilo di Emanuele, da Cagliari; 5) S. ten. pilota Guerrieri Giuseppe di Alberto, da Livorno; 6) Maresciallo motor. Luisi Ivo di Pietro, da Quercete; 7) Maresc. fot. Nencini Walter fu Carlo, da Milano; 8) Serg. magg. pil. Massari Alberto di Guelfo, da Bondeno; 9) Serg. pil. Liorri Aristodemo di Primo, da Rimini; 10) Av. mot. Basile Pietro fu Luigi, da Oseri; 11) Primo Av. gov. Borgonovo Pietro, da Milano; 12) Primo av. mot. Carbone Rinaldo di Benedetto, da Bari; 13) Av. sc. mont. Colli Egisto di Giuseppe, da Rosate; 14) Primo av. marc. Frenatti Aldo, da Pomigliano; 15) Primo av. arm. Martini Luigi di Mario, da Parma; 16) Primo av. arm. Rebonato Guido di Adelmo, da Rigarello; 17) Primo av. arm. Scotto Armando di Luigi, da Milano; 18) Primo av. motor. Vio Giampiero fu Angelo, da Carpenedo; 19) Primo av. fot. Urbani Luigi di Bernardino, da La Spezia; 20) Av. sc. gov. Benardinello Mario fu Luigi, da Pregnana Milanese; 21) Av. sc. elettr. Cocco Matteo fu Carluccio, da Catania; 22) Av. sc. mot. Ghirardelli Narciso di Giorgio, da Bergamo; 23) Av. sc. mot. Paolini Ermisto di Adelmo, da Tarcelo; 24) Av. sc. Sulas Angelo fu Nicolò, da Sulzel; 25) Av. gov. Chilico Agostino di Domenico, da S. Alesso; 26) Av. all. arm. Pinna Pietro di Giuseppe, da Pozzo Maggiore; 27) Av. all. fot. Salgarelli Albos di Mario, da Mirandola.

Ai gloriosi Combattenti ed alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

Nell'Africa Settentrionale le truppe indigene hanno avuto nel mese di settembre: 309 caduti, 207 feriti.

Il pensiero devoto e riconoscente del Popolo italiano va alla memoria dei gloriosi Caduti sul fronte occidentale, nell'Africa Settentrionale e nelle imprese aeree di guerra. Il sacrificio di questi generosi figli della Patria Fascista illumina di luce purissima le sfolgoranti vittorie italiane in terra e nel cielo. Come in Africa Settentrionale le nostre truppe lottano per debellare il giogo imposto all'Egitto dalla Gran Bretagna e per aprire la strada di Suez, così l'arma aeronautica si prodiga instancabilmente dal Mediterraneo all'Oceano Indiano in un'opera assidua di vigilanza di controllo e di offesa.

Nè vogliamo dimenticare le truppe indigene, che nel mese scorso hanno avuto in Africa Settentrionale 309 morti e 207 feriti. Il valore di questi reparti attesta la devozione e la fedeltà alla bandiera italiana delle popolazioni indigene, che ovunque hanno potuto conoscere di persona i vantaggi della nostra civiltà, la profonda saggezza delle leggi italiane e l'alto senso di giustizia che domina nelle terre italiane di oltre-mare.

I nomi dei Caduti per la causa del diritto, della giustizia e della vera pace arricchiscono l'Albo di gloria dell'Italia Fascista. Così rimarranno perennemente scolpiti nel cuore del nostro Popolo che lotta con serena fermezza agli ordini del Duce, per debellare una volta per sempre la prepotenza e la mostruosa avidità dell'imperialismo britannico.

Agevolazioni tributarie ai militari alle armi in A.O.I.

Roma, 10 ottobre.

In seguito a disposizione del Ministero dell'A. I., il Governo generale dell'A. O. I. ha stabilito che sono concesse agevolazioni tributarie di cui appresso ai militari richiamati alle armi o arruolati volontari in A. O. I., i quali prestino servizio nelle Forze Armate dello Stato:

1). E' ammessa la richiesta per sgravio parziale o totale di imposte per cessazione o riduzione di reddito derivante da attività personale;

2). Gli uffici tributari sono tenuti ad esaminare le richieste, le quali debbono considerarsi valide anche se presentate da persona di famiglia o comunque delegata dal contribuente, purchè siano riferite ad epoca posteriore alla presentazione alle armi.

3). L'eventuale avvenuta scadenza del prescritto termine non è pregiudizievole dovendosi prescindere dalle eccezioni di tempestività e procedere all'esame della richiesta di cui sopra entro il più breve tempo possibile, definendola per concordato, ovvero attraverso il giudicato delle Commissioni.

4). Gli uffici di esazione sono autorizzati a disporre la sospensione della riscossione dell'imposta durante il tempo occorrente per condurre a termine l'esame della menzionata richiesta.

5). Queste agevolazioni si intendono estese anche alle aziende di tipo familiare gestite di fatto dal capo-famiglia con il concorso di altri familiari, anche se i redditi siano intestati alla moglie o altro membro piuttosto che al capo famiglia medesimo.

6). Quanto precede si riferisce ai redditi di R. M. e a quelli dell'imposta complementare; sono ammessi, però, sgravi anche per l'imposta sui celibi limitatamente ai contribuenti che traggono i mezzi di sostentamento dal lavoro quotidiano e che non posseggono beni di sorta.

7). Gli uffici tributari, ricevendo da questi contribuenti richieste documentate, disporranno subito per la sospensione del pagamento dell'imposta, a decorrere dalla rata successiva alla data di richiamo o di arruolamento, sia per la quota fissa che per la quota integrativa, salvo a riprendere la tassazione dopo trascorso un mese dal congedo.

8). La sospensione di cui sopra è subordinata alle seguenti condizioni: a) il militare deve trovarsi alle armi come richiamato o volontario; b) non deve possedere beni di sorta; c) non deve rivestire il grado di ufficiale o di sottufficiale. In altri termini il militare deve trovarsi nel caso di dover percepire il soldo senza poter contare su altre risorse per possesso di beni o per altri titoli.

L'orario invernale delle Ferrovie

apparirà prima del 28 ottobre

Roma, 10 ottobre.

In seguito al rinvio del ripristino dell'ora solare, come è stato annunziato, sono state sospese le modifiche all'orario ferroviario ufficiale.

Il nuovo orario invernale, che è in elaborazione, sarà reso noto prima del 28 ottobre. I Compartimenti ferroviari stanno concretando il lavoro per le singole giurisdizioni. Il nuovo orario contemplerà il ripristino di altri convogli, cosicchè si può dire che la situazione tornerà pressochè identica a quella di prima della guerra.

A complemento delle notizie ieri pubblicate, si precisa che con Milano sarà ristabilito il rapido elettrotreno 527, che parte da Napoli alle 16, da Roma alle 17,40, e arriva a Milano alle 24. Il corrispondente 528, in partenza da Milano, sarà ripristinato in un secondo tempo, [illegible] più che detto convoglio oltre ad essere limitato fino a Roma, non è mai eccessivamente affollato.

Anche sulla linea Pisa-Genova-Torino sarà reintegrata una coppia di direttissimi. Con l'estendersi dell'elettrificazione, e con il regolare approvvigionamento del carbone i convogli a vapore ed elettrici possono tornare nella normalità; per ora sempre limitato deve essere l'impiego di littorine a combustione.

Il senatore Salata presenta al Duce

monografie e documenti inediti

Il senatore Salata ha presentato al Duce le sue recenti monografie *« Ministri degli affari esteri del Regno d'Italia: Il marchese di San Giuliano »* e *« Nizza fra Garibaldi e Cavour »*, con un discorso non pronunciato e altri documenti inediti.

Il Duce ha gradito l'omaggio delle interessanti pubblicazioni edite dall'Istituto per gli studi di politica internazionale in Milano.

L'Annunziata a Franco

Un telegramma del Re

L'arrivo del Maresciallo De Bono

Roma, 10 ottobre.

In occasione del conferimento dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata al generalissimo Franco, la Maestà del Re e Imperatore si è compiaciuta di far pervenire al Caudillo il seguente telegramma:

« Eccellenza il generalissimo don Francisco Franco Bahamonde, Capo dello Stato Spagnolo - Madrid.

« Sono lieto di annunciarVi che, in segno dell'alta stima e amicizia che nutro per Voi e per la nobile Nazione spagnola, sentimenti consacrati dalla recente fratellanza d'armi italo-spagnola, Vi ho conferito l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata le cui insegne vi saranno rimesse dal Maresciallo d'Italia De Bono.

VITTORIO EMANUELE ».

L'arrivo per via aerea di De Bono a Madrid

Madrid, 10 ottobre.

A mezzogiorno e venti minuti l'aeroplano speciale col quale volava il Maresciallo De Bono alla volta della Spagna è entrato in contatto con la stazione radio di Barcellona alla quale ha trasmesso: « Prosegue il viaggio regolarmente ».

In quel momento l'apparecchio toccava appunto le coste della Spagna. L'aviatore decideva, dopo aver consultato il Maresciallo, di sopprimere lo scalo eventuale previsto a Barcellona e puntava, seguendo la determinata della rotta diretta, sulla capitale.

Pochi minuti dopo le due del pomeriggio il trimotore dell'« Ala Littoria » atterrava a Campo Barajas, e il Maresciallo ne scendeva gaio, sorridente e punto stanco. Il viaggio compiuto in una sola tappa è ormai un primato abituale della nostra aviazione. Il cielo nuvoloso e percorso da brevi raffiche di una pioggia sottile, non era l'ideale per una traversata così lunga. Ma il volo è stato eseguito ugualmente con puntualità cronometrica.

All'aeroporto erano convenute autorità e rappresentanze mentre reparti dell'arma aerea con banda e gagliardetti erano schierati in servizio d'onore. Erano presenti anche una rappresentanza della Falange con bandiera e fanfara e una rappresentanza del Fascio con il gagliardetto e il labaro della GILE. A ricevere l'illustre ospite erano il ministro Serrano Suñer, il ministro degli esteri Beigbeder, i ministri dell'aria, dell'educazione, del commercio, il ministro Segretario del Partito, il capo della Casa militare del Caudillo e altre alte autorità politiche, militari e civili e del partito. L'ambasciatore d'Italia e l'ambasciatore di Germania con gli addetti navali e aeronautici occupavano lo spazio riservato al Corpo diplomatico.

Il giungere dell'apparecchio recante il maresciallo De Bono è stato accolto col suono degli inni delle due nazioni mentre i reparti armati presentavano le armi e la folla salutava romanamente. I ministri e gli ambasciatori d'Italia e di Germania si sono subito fatti incontro al Quadrumviro al quale hanno porto il benvenuto.

Dopo una breve sosta all'albergo il Maresciallo De Bono si è recato alla residenza di El Pardo dove ha avuto luogo la presentazione al Caudillo.

Domani avrà luogo la cerimonia della solenne consegna della massima onorificenza italiana al Capo dello Stato spagnolo.

L'annunzio dato fin da ieri sera con dispregio di un troppo geloso segreto militare del volo odierno del Maresciallo De Bono da Roma a Madrid ha prodotto in Spagna vivissima soddisfazione. Il Paese intero si sente lusingato dell'onore che il Re Imperatore rende al Capo dello Stato spagnolo ed i giornali di mattina in lunghi articoli oltre tracciare ampi profili biografici dell'illustre ambasciatore straordinario di Sua Maestà il Re che chiamano « il vendicatore di Adua » e di cui spiegano al pubblico locale la parte avuta nell'avvento del Regime fascista che si riassume nel titolo di Quadrumviro, illustrano altresì l'altissimo rango storico del Collare dell'Annunziata onde non avvenga ai lettori di confondere questo titolo sommo con una decorazione sia pur pregiatissima come numerose altre ricevute dal Caudillo. Giova così che il pubblico spagnolo sappia che il Collare dell'Annunziata è veramente una distinzione impareggiabile e non confrontabile con nessun altro titolo onorifico; ed a questo si adoperano nei giornali scrittori che conoscono in modo particolare le cose italiane. Può dirsi perciò che l'importanza del gesto reale non sfuggirà al perspicace pubblico spagnolo ed è certo che questo ne terrà vivo il ricordo.

Da un lato, dunque, la visita dell'illustre soldato colpisce le fantasie e conforta l'animo spagnolo perchè gli dà la prova che il Paese ed i suoi capi sono tenuti in altissima considerazione nell'Italia d'oggi e soddisfa l'eterna ansia degli spagnoli di vedersi rispettati e stimati; dall'altro essa si aggiunge ad una già lunga storia di rapporti culturali politici e personali fra i Capi delle due Nazioni rinnovate e fra i due popoli. I giornali rammentano con particolare cura la frequenza dei contatti ormai stabilita fra l'Italia e la Spagna e scrivono che il gesto del Re, che De Bono rappresenta oggi a Madrid, aggiunge agli antichi nuovi legami di affetto fra i due Paesi.

Riccardo Forte

Il saluto della Spagna

Madrid, 10 ottobre.

Tutti i giornali dedicano lunghi articoli di benvenuto al Maresciallo De Bono e sottolineano con espressioni entusiastiche di fiera soddisfazione l'alto motivo della venuta del Quadrumviro a Madrid.

L'*Alcazar* inneggia ai vincoli di fraternità che legano l'Italia alla Spagna « unite dal mare, dice il giornale, e dalla comune latinità della stirpe e riavvicinate in questi ultimi anni dalla genialità dei due Capi, che la Provvidenza ha inviato alle due Nazioni: vincoli di razza, di ideologia, di sangue, nella difesa della civiltà latina; fratellanza basata sulla comprensione dei reciproci diritti e dei complessi problemi del momento.

La cattura di Companys l'ex-presidente della Catalagna

Madrid, 10 ottobre.

Il presidente della Generalità di Catalogna durante la Repubblica, Lluis Companys, che fuggì dalla Spagna all'arrivo delle truppe nazionaliste a Barcellona, si trova da qualche giorno di nuovo nella metropoli catalana, nella rocca di Montjuich solita a ospitare i grandi detenuti politici in attesa di giudizio. L'ex-capo della Catalogna autonoma era stato sorpreso a Bruxelles dall'avanzata dei tedeschi, che lo trassero in arresto e lo consegnarono alcuni mesi dopo al Governo di Madrid.

Companys fu una delle personalità più cospicue della Spagna repubblicana e rossa, sia per la violenza del suo autonomismo che lo spinse a proclamare nell'ottobre 1934 lo Stato catalano nell'ambito d'una specie di federazione spagnola, ciò che gli valse un anno di penitenziario a Chinchilla, sia perchè durante tutta la sua carriera di avvocato e di agitatore aveva frequentato attivamente gli ambienti del sindacalismo estremista, pur essendo iscritto a un partito di sinistra borghese. Come ex-presidente della Generalità, Companys è accusato di tolleranza e di corresponsabilità negli eccessi che insanguinarono la Spagna rossa.

Il Consiglio di Guerra contro l'uomo politico catalano è incominciato oggi mercoledì. Si prevede che i dibattiti saranno brevi.

CAPITALI STRANIERI nell'economia jugoslava

Il Ministro delle Finanze jugoslavo ha ordinato che tutte le imprese di carattere economico, senza nessuna eccezione, che abbiano una partecipazione di capitale straniero devono farne denunzia alla Banca Nazionale. Secondo notizie approssimative questa partecipazione ammonta a parecchi miliardi di dinari.

Nel 1924 è incominciata in Jugoslavia l'industrializzazione del paese per ragioni sociali economiche ed anche militari. Paese povero di capitali ha dovuto far ricorso all'aiuto straniero mediante prestiti statali o privati ed anche con interventi diretti. Il contributo del capitale francese nel 1935 superava un miliardo di dinari e quello inglese ammontava a circa un miliardo. Dagli altri paesi erano giunti i seguenti aiuti: ex Cecoslovacchia 750 milioni, Svizzera 700, Italia 500, S. U. 420, Austria 370, Ungheria 250, Belgio 240 milioni di dinari.

Negli ultimi tempi la situazione è in parte mutata. In proprio e soprattutto come rappresentante degli interessi ceco-slovacchi ed austriaci la partecipazione attuale della Germania ascende ad un miliardo e duecento milioni, ma il capitale francese ammonta ancora ad un miliardo e cento milioni e quello inglese di oltre un miliardo. La partecipazione svizzera è salita a 750 milioni. Su 1153 società per azioni jugoslave almeno 230 lavorano con capitale straniero. Questi capitali sono soprattutto impiegati nell'industria e nelle banche ed in misura minore nel commercio e nei mezzi di comunicazione.

La rivista *Die Bank*, che dedica nel suo ultimo numero un ampio studio al tema, ritiene che i capitali dei paesi vinti dovrà, quando sarà ripresa la opera ricostruttiva dell'Europa, ritirarsi dai paesi balcanici anche per far fronte agli oneri della guerra e della sconfitta. Nell'attesa le più grandi imprese minerarie del paese, come la Mines de Bor (che sfrutta importanti giacimenti di rame) e la Trepca Mines ltd. (miniere di zinco e piombo) di cui la proprietà è nelle mani di capitalisti francesi ed inglesi, sono già state sottoposte al diretto controllo dello Stato. Queste due importanti imprese, in conformità alle direttive ricevute da Londra e Parigi, riducevano la produzione per impedire la vendita dei minerali alla Germania ed all'Italia. Applicavano cioè un metodo mascherato di sabotaggio, come è avvenuto nei giacimenti petroliferi romeni.

I prezzi dei fagioli e delle patate

Roma, 10 ottobre.

Per impedire ingiustificati e inammissibili aumenti di prezzi il Ministero delle Corporazioni ha invitato i Consigli Provinciali delle Corporazioni a inserire nei loro listini di quotazioni i fagioli tenendo presente che i fagioli bianchi, tondini, la fagiolina e i fagioli colorati comuni (verdoni, gialli, verdolini, ecc.) non dovranno in nessun caso avere prezzi superiori alle lire 265 al quintale, franco vagone partenza, tele del compratore, e che per le altre qualità debbono applicarsi i normali scarti.

In vista di disciplinare anche i prezzi delle patate, lo stesso Ministero ha invitato gli organi corporativi provinciali a seguirne attentamente le quotazioni, tenendo presente che quelle relative alle patate comuni non dovranno in nessun caso superare il prezzo al quintale, per merce resa franco vagone partenza, tele del compratore, di L. 50 per ottobre corrente anno, di L. 55 per i mesi dal novembre a febbraio 1941-XIX, e L. 60 per i mesi dal marzo in poi; e che per le patate lunghe (tipo olandese) dovranno applicarsi i normali scarti.

Il decreto sulla denuncia del bestiame bovino

Roma, 10 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale recante le disposizioni relative all'obbligo della denuncia del bestiame bovino.

Il decreto dispone:

Articolo 1. — E' fatto obbligo a ciascun detentore di bestiame bovino di presentare denuncia del bestiame stesso posseduto alla data del 22 giugno 1940-XVIII e alla data del 31 ottobre 1940-XIX.

Articolo 2. — Il settore della zootecnia della Federazione nazionale dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura ha il compito di provvedere alla relativa indagine statistica affidata per l'esecuzione tecnica all'ufficio centrale di statistica per l'alimentazione che curerà la raccolta e il controllo delle denuncie di cui all'articolo 1.

Articolo 3. — Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto e a quelle emanate nell'esercizio dei compiti delegatigli, dall'Ufficio Centrale di statistica per l'alimentazione per l'applicazione del decreto stesso costituiscono violazione alle norme del R.D.L. 18 dicembre 1939-XVIII numero 2222. Il decreto entra in vigore da oggi.

I viaggi nuziali a Roma

272.206 coppie di sposi a tutto settembre

Nel mese di settembre scorso sono stati venduti 183 biglietti ferroviari di prima classe, e 1147 di seconda classe, e 711 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma.

In totale dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 272.206 coppie di sposi, delle quali 3003 provenienti da località di confine.

Le condizioni di Padre Alfani

Firenze, 10 ottobre.

E' stato dato oggi il seguente bollettino sulle condizioni di padre Guido Alfani: « L'illustre infermo, colpito da colecistite con complicazioni delle vie respiratorie, accusa, dopo gravi ore della giornata di ieri, sensibile miglioramento ».

Continuano a giungere al convento dei Padri Scolopi telegrammi di auguri da ogni parte d'Italia.

La ruota della Fortuna è in moto

Le estrazioni di Merano

Tutti i grossi premi e i primi cinquanta di consolazione già usciti dalle urne - Un milione e 930 mila biglietti venduti - L'abbinamento dei fortunati ai cavalli avrà luogo subito dopo la corsa

Merano, 10 ottobre.

Merano ha ripreso da qualche giorno l'aspetto dei grandi avvenimenti. Si nota un insolito affluire di gente, gente nuova, mai vista, forse perchè i favoriti della fortuna e i delusi degli scorsi anni si guardano bene dal ricomparire, o per tema di pubblicità o per tema di altri tiri mancini della Dea bendata.

Fin da ieri tutti gli alberghi aperti erano al completo e coloro che si sono ormai assicurato l'alloggio bighellonano per la città per finire poi attorno al tempio dei milioni, che è costituito dal salone del Casino municipale, nel cui sfondo fanno bella mostra, in semicerchio, i dodici armadi a cassetta contenenti tutte le matrici dei 1.930.000 biglietti venduti.

Verso le undici la sala è affollata dagli... aspiranti milionari, impazienti di conoscere il responso delle urne. Il Comitato generale della Lotteria, presieduto dal gr. uff. Rodolfo De Martino, assistito dal cav. di gr. croce Michele Rampini, dal comm. Luigi Cesarani, dal comm. Emanuele Cortis, dal comm. Armanno Dadone e dal notaio cav. Jovacchini, e da numerosi funzionari del Ministero, è al suo posto. Le sei urne sono allineate, la prima coi bossoli contenenti le serie di tutti i biglietti venduti, le altre cinque contenenti i numeri dallo 0 al 9. Avanti ad ognuna di esse è un Balilla bendato, assistito da un funzionario del Ministero e da Guardie di Finanza. Toccherà al funzionario leggere ad alta voce le lettere o le cifre estratte dai bossoli e mostrarle al presidente del Comitato; toccherà alle Guardie di Finanza riprodurre i numeri estratti, a grossi caratteri, su di un apposito tabellone.

Tutto è stato predisposto alla perfezione, ma prima di iniziare le operazioni di estrazione il notaio procede alla lettura degli articoli del regolamento della Lotteria e a quelli del decreto ministeriale relativo all'istituzione della medesima, nonchè il decreto col quale viene fissata la ripartizione dei premi. Si viene così a conoscere la quantità dei biglietti venduti e, anche, con esattezza, l'importo dei premi che verranno distribuiti ai vincitori. Biglietti venduti: 1.930.000, per un importo di lire 19.300.000. Alla massa dei premi è destinata la somma di L. 5.410.440. Come è noto, i premi sono esenti da imposta. Essi risultano così ripartiti nella seguente misura:

1° premio L. 2.000.000, abbinato al cavallo vincente il Gran Premio di Merano;

2° premio L. 1.000.000, abbinato al cavallo secondo arrivato nel Gran Premio di Merano;

3° premio L. 500.000, abbinato al cavallo terzo arrivato nel Gran Premio di Merano;

4° premio L. 250.000, abbinato al cavallo primo classificato nel Premio Enel;

5° premio L. 175.000, abbinato al cavallo primo classificato nel Premio Gondar.

Alle altre successive 42 cartelle sorteggiate vincenti, ma non abbinate ai cinque cavalli di cui sopra, verranno assegnate 15 mila lire. Ai cento premi di consolazione toccheranno L. 6.200; verranno inoltre assegnati 50 premi turistici consistenti nel soggiorno gratuito di una settimana a Merano, per due persone.

Al venditore del biglietto vincente il primo premio toccheranno 60 mila lire; al venditore del secondo premio 40.000 lire; al terzo 25.000 lire; al quarto 15 mila lire; e al quinto 10 mila lire.

Seguono le operazioni di imbussolamento delle lettere corrispondenti alle serie e dei numeri dei biglietti, previo controllo. Le operazioni richiedono circa otto minuti; poi i Balilla bendati infilano uno dopo l'altro il braccio nell'urna. Alle 16,25, nel silenzio della sala, l'annunziatore grida il primo estratto: è il numero corrispondente al biglietto S 08678, che risulta venduto a Torino.

Questa del controllo è un'operazione assolta da quattro appositi incaricati, con sorprendente rapidità e precisione, al punto che non ci vogliono più di sette secondi.

Le operazioni di estrazione continuano e dànno il seguente esito:

1. S - 08678 - venduto da Gandini Giuseppe, di Torino.
2. AO - 41527 - venduto dal Consorzio provinciale agricoltori.
3. AF - 82186 - venduto dalla Cooperativa Produzione Lavoro fra Squadristi di Roma.
4. AP - 49506 - venduto dal Ministero Finanze - Lotto - Roma.
5. V - 19435 - venduto da Vaglietto Pellegrina, di Varazze.
6. AJ - 15142 - venduto da Manzetti Giovanna, Banco Lotto N. 6 di Torino.
7. AN - 24618 - venduto da Parlanti Guido, di Montecatini.
8. U - 76642 - venduto da Boscoli Mario, di Milano.
9. AU - 39870 - venduto dalle Officine Meccaniche Reggiane.
10. I - 41134 - venduto dall'O. N. Maternità Infanzia di Padova.
11. G - 93573 - venduto dalla U. F. P. commercianti di Asti.
12. AU - 22787 - venduto da Brunetti Raffaele, di Napoli.
13. D - 77432 - venduto da Pitoni Maria Giuseppe, di Bologna.
14. H - 26182 - venduto dalla Snia Viscosa di Milano.
15. K - 74356 - venduto dall'Ufficio distrettuale delle Imposte Rivoli.
16. S - 80002 - venduto da Antonio Vento, di Nuoro.
17. R - 32022 - venduto da Aristide Melo - Drogheria (non risulta la località).
18. Q - 70552 - venduto da Falzone Giovanna, di Novara.
19. AI - 86905 - venduto dal D. L. Montecatini di Milano.
20. P - 93232 - venduto da Grato, Ufficio postale di Pont Canavese (Aosta).
21. J - 14575 - venduto da Ottorello Agostino, di Genova.
22. AH - 60786 - venduto dalla Magneti Marelli di Milano.
23. AF - 92473 - venduto da Sparano Andreoli, di Savona.
24. J - 61864 - venduto da G. Curcio, di Roma.
25. O - 76749 - venduto dall'U.N.I.R.E., di Roma.
26. T - 87689 - venduto da Curcio Salvatore, di Mortara.
27. AI - 89723 - venduto dalla Intendenza di Finanza di Potenza.
28. AC - 73140 - venduto dalla Coop. di prod. e lavoro di Roma.
29. F - 47611 - venduto da Antonio Banarini, di Roma.
30. N - 14504 - venduto da Tarantola Ulisse di Milano.
31. M - 94611 - venduto dagli Uffici Atti civili di Verona.
32. R - 56459 - venduto da Bombari Rosario, di Messina.
33. N - 13033 - venduto da Dorigo Giovanni, di Livinallongo Col di Lana.
34. N - 71943 - venduto da O. Prato Adelmo, di Cerrone (Roma).
35. AU - 01371 - venduto dal Comitato Maternità e Infanzia di Genova.
36. A - 32566 - venduto da Cappelli Elvira di Terni.
37. AA - 50318 - venduto da Wild e Compagni della Società Anonima Torino.
38. O - 81308 - venduto da Sante Camarata di Roma.
39. J - 88043 - venduto dai Fasci all'Estero di Roma.
40. S - 66050 - venduto da Ettorina Fasani di Milano.
41. AE - 20633 - venduto da Manfredi Maria di Bergamo.
42. P - 70433 - venduto dal Segretario Comunale di Ficcarazzi (Palermo).
43. V - 73065 - venduto da Musoni Enrico di La Spezia.
44. L - 46787 - venduto da Feraiolo Alberto di Napoli.
45. K - 71076 - venduto da Serafini Sira di Siena.
46. I - 45187 - venduto da Eredi Palestra di Sant'Agata.
47. B - 36372 - venduto da Domenico De Michele di Taranto.

Alle 18,30 le estrazioni terminano, per riprendere alle 19,45, con i premi di consolazione.

Ecco i numeri dei 100 premi di consolazione:

1. N-16660, Bologna; 2. AD-24699, Chieti; 3. AA-10361, Brescia; 4. AF-34136, Uscio; 5. AK-80283, Milano; 6. C-97972, Milano; 7. V-13354, C.I.T. Roma; 8. L-17986, Nicosia; 9. H-18448, Milano; 10. B-68513, Bologna; 11. K-02232, Bergamo; 12. AM-23605 Torino; 13. R-83632, Parenzo (Como); 14. N-65903, Piacenza; 15. A-73718, Firenze; 16. R-42253, Bondeno; 17. J-16950, Genova; 18. I-14774, manca la località; 19. M-60609, Foligno; 20. Q-77946, Piacenza; 21. K-30419, Milano; 22. AI-14253, Trieste; 23. N-33801 Genova; 24. AM-48132, Bibiena; 25. I-72574, Monfalcone; 26. AB-71463, Roma; 27. S-38330, Bolzano; 28. I-86725, Roma; 29. Z-53178, Forno di Canale; 30. O-21032, Bolzano; 31. V-59241, Reggio Emilia; 32. E-53849, Torino; 33. AP-12756, Parma; 34. AM-34404, Venezia; 35. P-63126, Roma; 36. AA-25121, Genova; 37. AH-62754, Milano; 38. Z-30930, Trento; 39. AC-61809, Parma; 40. Q-05551, Varese; 41. I-60808, Angri; 42. AR-01623, Milano; 43. AZ-49630, Ragusa; 44. AR-50236, Trieste; 45. AN-08698, Montecatini Terme; 46. J-77311, Udine; 47. AC-18334, Cagliari; 48. AN-57329, Bologna; 49. AM-74672, Littoria; 50. Z-13389, Roma.

Alle 22,45 precise vengono sospese le operazioni di estrazione che saranno riprese domattina alle ore 9.

L'estrazione dei nomi dei cavalli per l'abbinamento dei biglietti estratti avrà luogo domenica 13 corrente all'Ippodromo di Maia Bassa, immediatamente dopo la corsa cui è collegata la Lotteria.

Nessuna traccia del favorito di Novara

Novara, 10 ottobre.

L'estrazione dei primi trenta numeri che devono concorrere ai vistosi premi della Lotteria di Merano ha dimostrato che la città di Novara non viene mai dimenticata dalla dea fortuna. Infatti il 18° numero sorteggiato, serie Q. 70552, risulta venduto dalla signora Giovanna Falzone, esercente uno spaccio di privative di corso Vittorio Emanuele II portici di piazza Duomo. La Falzone ha già venduto per ben due volte biglietti di lotteria che erano compresi nei primi trenta sorteggiati, ma mai si è potuto sapere il nome dei singoli acquirenti. La venditrice si trova nuovamente assillata dal pensiero della probabile vincita del premio che spetta al venditore del biglietto e questo è quanto la interessa.

Il quinto biglietto in possesso di un ferroviere

Varazze, 10 ottobre.

Da informazioni assunte pare che il biglietto della lotteria di Merano serie V. 19435, estratto per il quinto e concorrente ai milioni, sarebbe in possesso del ferroviere Mario Pasquero, qui residente da molti anni e nativo di Bosco Marengo in provincia di Alessandria, ammogliato con prole. Il Pasquero ha appreso di essere tra i favoriti della fortuna dalla radio.

Cinque estratti a Milano

Milano, 10 ottobre.

L'estrazione dei biglietti che concorreranno ai primi vistosi premi della Lotteria di Merano ha favorito Milano con cinque cartelle candidate ai milioni. Da altra parte la nostra città meritava questo privilegio perchè anche quest'anno ha superato ogni primato circa la vendita dei biglietti con oltre 323.620 cartelle esitate per complessive lire 3 milioni 236.200 lire.

Difficile, per non dire impossibile, è per ora identificare i possessori dei fortunati biglietti, tanto più che tre di essi sono stati venduti dal Dopolavoro di importantissime aziende industriali e, quindi, ceduti ad impiegati ed operai. Nessun segno adunque che metta sulla buona traccia di coloro che sino a domenica non avranno che una sola visione: l'ippodromo di Maia Bassa e la corsa dei milioni.

LA TAGLIA

Il piroscafo era ancorato al largo di Porto Said e i viaggiatori si imbarcarono con una lancia a motore di quelle che sventolano la insegna pubblicitaria di Simon Hartz, il padrone dell'Emporio aperto giorno e notte a pochi passi di distanza dalla dogana. Simon Hartz è anche un fabbricante di sigarette e, se lo ricordo al principio di questo racconto, non è affatto perchè entri nella vicenda; ma perchè ricorderà bene a chiunque è sbarcato l'acquisto di un casco o di una divisa bianca o di una «Leica» a Porto Said nelle poche ore in cui il piroscafo fa acqua e nafta. L'imbarco dei passeggeri avvenne nelle prime ore del mattino e nessuno notò la persona di un cinese, un cinese del nord, a giudicare dall'alta statura, dalla pelle color terracotta, vestito correttamente di un abito-fatto comperato in un magazzino di Parigi. Soffriva il freddo che, quella mattina, era acutissimo e si soffiava sulle mani quando non se ne serviva per riparare le orecchie, a metà accartocciate e infilate in una berretta di agnellino persiano. Parlava francese e un pigginenglish proprio da Bund di Sciangai o di Canton. Soltanto qualche cameriere riusciva a intenderlo. Del resto, dopo aver fatto sapere al maestro di bordo con il pigginenglish e coi gesti dei quali disponeva che soffriva il maldimare e che desiderava una cabina centrale (era centrale la cabina che gli avevano assegnato? Come era il barometro? Nell'Oceano Indiano si sarebbe incontrato il monsone? Poteva tenere tutti i bagagli nella cabina?) scomparve e non lo notammo che dieci giorni dopo, alla partenza da Bombay. Il caldo, l'annuncio che il viaggio lungo la penisola indiana fino a Colombo, e poi la traversata fino a Singapore sarebbero stati ottimi, lo mise di buon umore; e gli diede disinvoltura e coraggio. Rideva sempre ed era complimentosissimo; anche se riceveva qualche spintone o se vedeva che i passeggeri al suo avvicinarsi si allontanavano e fingevano di esser chiamati da qualcuno per scendere in cabina. Puzzava un poco di aglio, confessiamolo, e tutta quella cortesia per chi non conosce il formalismo degli orientali poteva apparire esagerata. Qualcuno del personale di bordo ricordò di aver fatto il viaggio di andata in Europa con lui. Allora a bordo si era mostrato molto socievole, ed era stato [illegible] ad alcune tavole di baccarà e di poker. Perdeva quasi ogni sera, cosa che lo indisponeva senza toglierli il rictus del sorriso. Finita la partita si ritirava e, poco dopo, il suo segretario veniva a saldare i debiti del giuoco. Invece di pagarli al cento per cento cercava di ottenere degli sconti e liquidarli in blocco, a forfè. La cosa pareva naturalissima a quel aclante ometto che faceva i conti in modo rapidissimo aiutandosi con un piccolo pallottoliere come del resto si vede fare dai banchieri cinesi di Hong Kong e della stessa Sciangài. Il segretario del quale si ricordavano le fattezze intelligenti e la parlantina, era rimpatriato per conto proprio e era rimasto in Europa.

Nei primi quindici giorni di navigazione, da Napoli a Bombay e per la solidarietà che lega gli uomini colpiti da una stessa sofferenza e i viaggiatori vicini di cabina si era accostato, non soltanto materialmente, ma spiritualmente al forzuto e accigliato cinese del nord, un curioso tipo, un antiquario milanese della via Monte Napoleone, il signor Codebò che si recava in Cina per far acquisti di anticaglie orientali. Durante cinquant'anni di vita non si era mai mosso dall'Italia; gli erano sembrati «grandi viaggi» le annuali perlustrazioni della città secondarie di Sicilia e del Napoletano. Ma, rimasto vedovo, raggranellata una certa somma, messo un nipote al suo posto nella bottega di via Monte Napoleone, aveva preso la decisione che doveva far epoca nella storia della sua vita e in quella dell'antiquariato che si vanta dei bellissimi nomi del Beltrami, del Grandi, dell'Imbert. Egli non era alla loro altezza e non aveva la loro potenza; ma vi aspirava. Un missionario gli aveva fatto balenare la facilità di acquistare oggetti sui mercati di Canton, di Pechino, città capitali e civilissime, facilmente raggiungibili con un viaggio di un mese o poco più. Egli non aveva pensato, per quanto scrupoloso, pignolo e, come si dice a Milano un «cagadubbi», che il mare avrebbe potuto immobilizzarlo in cabina per una quindicina di giorni. Quante volte supino sul lettuccio di ferro, fisso lo sguardo al soffitto verniciato di bianco dove i riflessi delle onde proiettati dall'oblò seguavano un'imbastitura di leggere traccie come quelle delle ricamatrici, quante volte la notte, udendo gli scrosci, i cigolii sinistri, i rotolii che accompagnano i colpi di mare aveva ripensato con nostalgia alle tacite vie che circondano il signorile e aristocratico quartiere di Milano, le voci dei venditori ambulanti, il rotolio delle carrozze e delle auto, lo stormire delle foglie dei Boschetti, i mille rumori terrestri e i silenzii padani che circondavano la sua esistenza senza alterarne i sogni e le funzioni gastriche! Nel Mar Rosso, durante uno di quei vaneggiamenti si era alzato, aveva fatto qualche passo barcollante nel corridoio e, tornando a dormire aveva per errore aperto la cabina del vicino: si era trovato faccia a faccia con Po Chu-i-no, un cinese «autentico», non di quelli che vendono le cravatte agli angoli della strada. Perchè altro è imbattersi in un povero cinese mingherlino e livido appiccicato a un ombrello in una via di Milano, altro è vedere un colosso seminudo di un color terracotta illuminato dalla luce elettrica e dalla luna tropicale in una cabina di prima classe, tra Suez e Bombay. Mille dubbi, mille interrogazioni avevano attraversato la mente del nostro antiquario; la prima domanda rivolta a se stesso fu: «Vedo bene o è un fantasma, un'«immagine del di guasta e corrotta», per citare padre Dante?»; la seconda: «Chi è questo intruso che si butta così inverecondamente sul mio lettuccio?»; la terza, la più ambiziosa: «Che cosa direbbero i miei colleghi di via Monte Napoleone se mi vedessero a tu per tu con un cinese?». Perchè l'incontro casuale divenne un «tu per tu» quando il cinese balbettò qualche parola di scusa e allargò il sorriso oltre i limiti prestabiliti e, balzato in piedi, frugando in un portafoglio legato da un laccetto cavò e porse un biglietto da visita scritto dai due lati, in cinese e in inglese. Che documento! Che rarità! pensava il signor Codebò rigirandolo tra le dita e con umiltà offerse il proprio che era scritto purtroppo da un solo lato e in italiano. (Pure il missionario giulo aveva detto che sarebbe stato opportuno di avere una carta da visita bilingue).

L'incontro casuale di quella notte si trasformò in un'abituale visita di ogni pomeriggio con scambio non soltanto di complimenti, di sigarette, di giornali illustrati; ma perfino di parole di opinioni di previsioni sul bel tempo e sul cattivo tempo, sull'ora di arrivo e di partenza, tradotte in gesti e scritture. Si aiutavano, i due, con parole francesi, con un vocabolario che si potrebbe dire universale fatto più di interiezioni di esclamazioni che di parole. Tanta è la potenza di quelle che Goethe definisce «affinità elettive» che appena le condizioni dell'Oceano Indiano lo permisero, da quegli incontri (non potremmo definirli colloqui) nacque un'amicizia. I due apparvero nella sala del ristorante seduti alla stessa tavola, e poi camminarono insieme qualche tempo sul ponte della prima classe; l'antiquario si pavoneggiò di una vicinanza e di una confidenza che gli altri passeggeri ignoravano e rifuggivano. C'era poi nella sua furberia istintiva un calcolo non confessato, ma onnipresente, la presunzione di aver posto le basi di un buon affare. Non osava paragonare un «cinese che viaggia in prima classe» a un semplice interprete; ma pensava che Po Chu-i-no avrebbe servito molto bene a questo scopo. Nella lettera che dallo scalo di Singapore spedì agli amici di Milano e al bravo missionario che lo aveva indotto a ripercorrere le orme di Marco Polo, trapelava la intima soddisfazione di quel successo diplomatico, ed era categoricamente stigmatizzata la pigrizia di «quelli che non girano il mondo o, peggio, lo girano senza aprir gli occhi senza prendere contatti, senza conoscere uomini e costumi dei popoli» (sic).

I «popoli» erano rappresentati da quel cinese peripatetico ed abbastanza europeizzato, e i «costumi» dalle poche e banali usanze che il cinese sia pure a malincuore e quasi vergognandosene ma per far sorridere l'amico, egli rivelava poco a poco. Si riducevano al segreto culinario di qualche vivanda e alla pratica di qualche giuoco. Come si sarebbe divertito a parlarne durante le riunioni serali con gli amici al ristorante del Boeuco in via Borgogna! Avrebbe messo di puntiglio il Montagna e sbalordito i cocchieri e i pensionati, se avessero degnato di uno sguardo il suo tavolo, mostrandogli lo svolgimento di una partita di «fantàn» come si giuoca al Macao.

Po Chu-i-no non andava volentieri sopra coperta: ma l'antiquario non se ne stupiva. «Come sono riservati questi orientali!», si diceva: e accettava, malgrado il caldo soffocante di restare in cabina a tener compagnia all'amico. Il mare tra Singapore e le Filippine era divenuto liscio e torrido come una colata di ghisa e i pesci volanti vi incidevano increspature leggere decollando o ammarrando. Si sentivano coraggiosissimi i due infermi del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano; se le maniche a vento non avessero immesso in cabina una leggera brezza il piroscafo sarebbe parso immobile; nemmeno le tendine della cuccetta oscillavano. Dopo le prime ansie e le prime emozioni per una reazione naturale di benessere e di curiosità, l'antiquario messo di fronte a quegli scali dai nomi magici, scopriva che viaggiare non era nè complicato nè difficile; e che avendo, come sotto le armi, «spirito di iniziativa» il mondo diventa cosa di tutti. Si stupiva di aver fatto tarda esperienza della bellezza e della varietà della terra. Quel poco di paesaggio che si intravedeva costeggiando la penisola di Malacca, la moltitudine di isole inesplorate che apparivano e scomparivano allo sguardo emergendo come enormi delfini o capodogli verdazzurri dal mare della Cina erano misteriose e paradisiache. Che cosa ci fosse sotto le palme di cocco nelle spiaggie di terra rossa dove oscillavano i sampàn color bruciato, non si chiedeva. Il compagno che aveva fatto quel viaggio chissà quante volte, che era di quei paesi o mostrava di conoscerli, glieli illustrava, ridendo della sua meraviglia di europeo vestito per la prima volta di bianco e ancora incerto sull'uso del casco, degli occhiali scuri e sulla opportunità farmaceutica delle pillole che preservano dalla ameba. Verso sera provava una indefinibile tristezza scoprendo che il mondo era così grande e che, come si ripetevano e rinnovavano i cieli le foreste e le onde, anche la vita e la morte, la miseria e il dolore non avevano confini.

Più sentiva [illegible] intorno a sè l'assedio di quello sconosciuto universo che durava ormai da tre settimane e più si attaccava fanciullescamente all'uomo che vi apparteneva. Non si accorgeva del grottesco aspetto di una esagerata amicizia che faceva sorridere il personale di bordo; se ne vantava come di una fortuna tanto più rara in quanto gli avrebbe servito una volta a terra, a scovare chissà quali preziose giade, quali bronzi e porcellane di buona epoca. Meno decifrabile era il contegno di Po Chu-i-no e il signor Codebò più gli viveva accanto meno riusciva ad interpretare la realtà de' suoi pensieri. Contento di ritornare in patria o spiacente di aver lasciato l'Europa! Tutto l'ossequio e l'umiliata deferenza per il compagno di cabina, per il paziente giocatore di fantàn erano puramente formali e nascondevano un'assoluta indifferenza sentimentale!

«Tu vai in un paese — gli aveva detto il missionario che aveva vissuto venticinque anni nello Yunan — dove tutto può accadere meno quello che prevedi».

La prima delusione Codebò l'ebbe alzandosi di buon mattino e accorrendo sopracoperta per ammirare la baia di Hong Kong: una nebbia fitta, molle, un calduccio acquoso circondava il piroscafo come un vischio: si procedeva a tre nodi l'ora e ancora lanciando i «tuu» e «tuu» della sirena che sfioravano trapezii di vele rappezzate come vecchi tappeti e flaccide come ali morte. Niente della città che gli avevano descritto sulla collina di Vittoria, niente di quel via-vai di navi di giunche di sampan di parao malesi o cinesi che era facile e logico prevedere. Una nebbia — osava dire — milanese, e un'acqua a piombo sotto il piroscafo giallastra e puzzolente. Dietro quel tendone e quel cadaverico odore: la Cina. Lo diceva a se stesso per rassicurarsene: La Cina! Po Chu-i-no venne presso di lui, si era svegliato di buon mattino per fargli compagnia, per assisterlo nello sbarco diceva.

— A proposito, mio illustre amico, io non oso proporvi di fare con me il viaggio fino a Canton — pasticciò Po Chu-i-no — dove tutti gli amici della mia povera persona e i parenti della mia umillissima famiglia sarebbero vostri servi e i miei servi vostri schiavi.

Come rispondere a tanta cortesia ed espressa in un modo così umile che Codebò arrossì vedendola accompagnata da un inchino profondo! Il viaggio e il soggiorno a Canton, insieme, era un progetto che avevano molte volte ruminato e discusso nelle pause del viaggio sotto i colpi del ventilatore. Nelle urgenti e affaccendate premure dello sbarco acquistava la forza quasi di un patto. Sarebbero scesi insieme a Kowloon da dove si distacca la ferrovia per Canton: quattro ore in tutto e si giunge a Canton. Il milanese avrebbe potuto cominciare le sue ricerche e i suoi acquisti presso gli antiquarii lo stesso giorno. Se non voleva abitare nella città cinese — spiegò Po Chu-i-no — avrebbe potuto albergare a Sciameen, l'isoletta che è destinata agli europei e che «per precauzione», dal tempo tragico della rivoluzione è circondato da reticolati, da una trincea e da mitragliatrici puntate. Spiegando questo «stato di fatto» e per la prima volta il cinese aveva mutato espressione anche se non erano cessati il sorriso spasmodico e le genuflessioni. Appena arrivati a Kowloon, aggiungeva, sarebbe sceso coi grossi bagagli e avrebbe sbrigato le faccende così penose della dogana e avrebbe acquistato i biglietti Kowloon-Canton, evitandogli la ressa degli indigeni allo sportello della ferrovia. I passaporti sarebbero visitati tra poco a bordo.

La lancia a motore della polizia inglese arrivò infatti e i bravi giovanotti cominciarono col far colazione; poi i passeggeri si misero in fila, sbadigliando e specchiandosi nelle grottesche fotografie e nei «segni caratteristici» del passaporto. Il signor Codebò come tutti gli altri ingannava l'attesa rileggendosi per la ennesima volta e quasi con stupore «nato a Milano, residente a Milano, ecc.». Si interruppe perchè qualcuno lo aveva toccato sulla spalla: era l'ottimo Po Chu-i-no che lo avvertiva di aver fatto portare nella sua cabina il piccolo bagaglio. Al grosso avrebbe pensato lui: un inchino e arrivederci tra mezz'ora alla stazione della ferrovia.

Mezz'ora — ripeteva poi rinvenuto da un seguito di sciagurate sorprese il Codebò — si pensa che una mezz'ora sia una mezz'ora, che tutto debba andar liscio. E invece! Che bucato! Che seguito di mirabolanti avventure! E ringraziamo Dio! Tutto era andato bene fino al momento della dogana. Erano in tutto quattro i bagagli aggiunti da Po Chu-i-no affidati a lui. I *coli* li spinsero rotolandoli ai piedi dei doganieri: questi li squadrarono con aria stracca e automaticamente: — Via! Via! — Un altro! Un altro! — Apra questo! Fece per aprire una valigia nuova di trinca che aveva comperata per l'occasione e si accorse che aveva smarrito la chiave. Davanti al suo imbarazzo goffo e preoccupato «Via! Via!». Segnarono col sacramentale ghirigoro il coperchio. Avevano ben altro per la testa gli addetti alla dogana! C'erano casi di peste a Formosa: questo era un vapore che veniva da Manilla! I *coli* stavano caricando sui piatti della bilancia di vimini che tengono sulle spalle, le valigie e gli involti di Codebò e Po Chu-i-no. Una cassetta rotolò. Subito cominciò a filtrare per le connessure, gocciolando sul pavimento, un liquido giallastro. Si doveva esser rotto qualcosa dentro. Un flemmatico ispettore raggiunse il *coli*; sfiorò con la mano guantata di bianco la cassetta: annusò. Alcole. Flemmaticamente chiama con un cenno dell'indice uno degli impiegati, toglie di sotto l'ascella un bastoncino e battendolo sul coperchio dice sommessamente, ma categoricamente — «Aprire». Non se ne cura oltre e rientra nello sgabuzzino e lascia lì gli impiegati a lavorar di cacciavite e di leve. Più si lavora di ferri e più la cassetta cola! C'era sì scritto «Fragile - Conserve alimentari». Per Dio!, ma gocciolava alcole! alcole! Tutti annusavano e se ne persuadevano. Il signor Codebò, solo in un flusso e riflusso di cinesi urlanti, di portatori seminudi e gesticolanti che si arrabbiavano di incontrare quell'ostacolo di bagagli, di uomini inginocchiati, di impiegati in divisa proprio vicino alla porta era tranquillissimo. Fece due passi fuori per avere un primo «contatto» con la Cina.

Ma quando la cassetta fu aperta e un grande barattolo di vetro incrinato da un colpo vien fuori, allora si torna sotto la tettoia, allora crede di impazzire. Scoperte di tal genere non se ne sono mai fatte alla dogana di Hong Kong che pure se ne ha viste di tutti i colori! Nel barattolo, gocciolante e lì lì per sfasciarsi, oscilla deformata dalla curva del vetro una terribile cosa, un viluppo di peli e di cartilagini. Una testa recisa della quale si vedono soprattutto i denti e le orecchie mentre gli occhi sono gonfii come quelli di un polipo. Giustificare un simile «contrabbando» chiamar a testimonio il personale del piroscafo che intanto aveva fatto nafta e acqua, e stava per salpare per Sciangai non fu facile. L'unico indizio di qualche importanza e che servì di alibi, almeno per il momento, fu quello fornito dal mastro di bordo che assicurò che la cassetta era sempre stata nella cabina del cinese. Guardando bene e con mal celato orrore la testa del decapitato che era stata depositata nella Morgue del vicino ospedale dei salesiani, riconobbe senza esitare, nelle fattezze contraffatte quelle del segretario che, sei mesi innanzi, aveva accompagnato nel viaggio di andata in Europa il signor Po Chu-i-no. E dopo un mese di indagini si potè ricostituire che il delitto era stato fatto a scopo di lucro. L'ucciso, famoso e formidabile caporione di *coli* e di conduttori di *risciò* al tempo della rivoluzione bolscevica organizzata a Canton dal russo Borodine, era colpito da una taglia di centomila dollari di Hong Kong. Po Chu-i-no gli aveva offerto ospitalità e imbarco clandestino e lo aveva condotto con sè in Europa. Ne riportava in patria la testa per ottenere la somma promessa da uno dei «padroni della guerra» che in quel tempo dominavano la provincia di Canton e taglieggiavano le navi sul fiume delle Perle.

Che giornate passasse tra un interrogatorio e l'altro, rimandato da un confronto all'altro, il nostro pacifico e inoffensivo antiquario è impossibile descrivere. Tutti i cinesi che gli conducevano davanti gli sembravano uguali, e tutti ridevano, portavano pantofole di feltro e si sarebbero detti incapaci di far male a una mosca. I denari destinati all'acquisto delle anticaglie finirono in mano di avvocati ed interpreti. Ebbe un quarto d'ora di celebrità in colonia, pagata cara.

Raffaele Calzini

L'ipocrisia di Riom

La Francia alla sbarra

PARIGI, ottobre.

Daladier internato, Reynaud internato, Blum, Auriol, Mandel, Moch, Dormoy, Grumbach internati. Gli uni a Pellevoisin, gli altri a Chazeron, eccoli agitarsi quali fiere in gabbia nelle loro camere d'albergo munite d'inferriate, il volto scuro, l'occhio torvo, l'animo colmo d'ira e di disprezzo impotenti. Una vignetta umoristica mostra di tergo un borghese fermo sotto una finestra a sbarre, nell'atto di sussurrare a qualcuno che sta per affacciarvisi:

— Dolentissimo, amico mio; non posso far nulla per trarvi fuori di lì. Cara grazia se non mi toccherà entrarci anch'io!

Tutti i francesi

Daladier scrive, Mandel minaccia di vendicarsi, Grumbach spacca legna in cortile, Reynaud si esercita sulla sbarra fissa. A farla breve: una tragedia.

Ebbene: debbo dirvela franca? Questa tragedia non mi convince. Il processo di Riom non caverà un ragno da un buco. Eliminati i massoni, eliminati gli ebrei, eliminati i responsabili diretti della catastrofe, non si sarà fatto ancora nulla per la vera palingenesi della Francia. Giacchè in una repubblica democratica qual'era sino a ieri questo paese dar l'ostracismo a venti o trenta cittadini val quanto un pugno di polvere negli occhi. La dichiarazione di guerra la firmarono loro, gli armamenti vennero accettati e ordinati da loro, i generali furono designati da loro, sta bene; ma chi li lasciò fare, chi li approvò, chi li incitò fu la massa di tutti gli altri, fu la piazza, fu l'opinione pubblica, fu la Francia. Senza aver mai nutrita la menoma simpatia per gli uomini che sino a ieri occuparono il primo posto sulla scena politica della III Repubblica, oso dire che la caccia data oggi loro dai connazionali non costituisce per l'osservatore obbiettivo uno spettacolo edificante. Ci vuole poco a rinnegare chi cade: anche Giuda ne fu capace. Diremo per questo che l'emblema della giustizia storica siano i trenta danari dell'Iscariota? Che fecero mai i Francesi per disolidarizzarsi da Daladier, da Campinchi, da Delbos, da Mandel, da Reynaud e da venti altri della stessa risma? Chi li vide mai scendere sulle pubbliche vie per attestar loro la propria sfiducia e imporre loro una politica diversa? La famosa «sommossa» del 6 febbraio 1934 durò un quarto d'ora. I combattenti, quei combattenti che, ribattezzati «Legione francese», si son dati convegno a Nizza — proprio là! — per offrirsi alla Francia quale armatura del nuovo Stato, formano da vent'anni il microcosmo di tutte le divisioni, di tutte le rivalità, di tutti gli odi. Liberali contro conservatori, socialisti contro cattolici, pacifisti contro nazionalisti li abbiamo veduti dall'indomani di Versaglia combattersi e lacerarsi in tutti i modi, servire tutti i partiti e, nei loro momenti migliori, non far causa comune se non per difendere i propri titoli alla pensione e al caro-vita. Ma la loro condotta specchiava quella dell'intero popolo francese. Perchè, dunque, ora questa distinzione fra colpevoli e innocenti, tra inferno e paradiso?

Una leggenda da sfatare

Gli uni valgono gli altri. Da anni, da decenni, fossero al potere questi o quelli, le destre o le sinistre, il paese fu sempre con loro, vale a dire con chi comandava, con chi distribuiva i posti e le prebende, le forniture governative e le rivendite di tabacchi, le borse di studio e le decorazioni. Poincaré o Briand, Blum o Doumergue, Daladier o Reynaud, la folla nelle anticamere era sempre altrettanto densa, anzi era sempre quella: avida, servile, plaudente, familiare, arrendevole, pacioccona. Giacchè, tutto sommato, chiunque fosse il gerente responsabile o il consigliere delegato, il programma della ditta restava, da un esercizio all'altro, sempre lo stesso: perpetuare, in un'Europa sempre più dissestata, il miracolo, l'assurdità, lo sproposito dell'illimitato benessere di quaranta milioni di Francesi. Poincaré si valeva, beninteso, di mezzi che non erano quelli di Briand, Blum invocava numi che non erano quelli di Doumergue, ma l'obbiettivo degli uni era l'obbiettivo degli altri e il popolo passava con indifferenza da un governo al governo seguente perchè sapeva benissimo che per tutti indistintamente si trattava di conservargli la bistecca, l'aperitivo, il lavoro facile, il cinematografo quotidiano, la vecchiaia assicurata.

Si fa presto a dire, oggi, che la III Repubblica ha tradito la Francia: questo mito d'una Francia imbavagliata, zimbello dei grandi interessi coalizzati, legata mani e piedi al feudalesimo capitalista o all'internazionalismo anglo-giudaico e incapace di far sentire la propria voce, francamente, è roba da ridere. Si può accettarlo quale articolo di esportazione, ma se trovate un francese che ci creda sul serio siete bravi! No: la Francia ha avuto quel che ha voluto. Ha voluto il crollo della natalità, ha voluto l'amore libero, ha voluto il divorzio, ha voluto la diserzione delle campagne, ha voluto l'urbanesimo, ha voluto la pletora burocratica, ha voluto l'antimilitarismo. E ha avuto la disfatta. Se i suoi uomini di governo, se i suoi partiti politici hanno una colpa, essa non sta nell'aver fatto fare al paese quel che volevano loro ma nell'aver fatto senza protestare quello che voleva il paese. Gli imputati di Riom sono in realtà più vittime che non rei. Qual'è infatti, a guardar bene, lo spirito del processo che viene loro intentato? Chieder loro conto non di un programma di governo sbagliato o improvvido o antistorico, ma dell'incapacità dimostrata nell'applicarlo. Si vuol punirli non già di aver dissentito dal paese, cioè di essersi battuti per smembrare la Germania e l'Italia e rafforzare in Europa l'egemonia franco-inglese, ma di non aver saputo battersi. Il loro è un processo d'atti e non di intenzioni. Per questo Daladier e Reynaud e gli altri annunziano audacemente di aver pronto «un incartamento formidabile». Perchè, le intenzioni che li fecero agire essendo comuni anche ai loro giudici, è impossibile che la complicità sull'essenziale non riduca almeno entro certi limiti la gravità delle divergenze sull'accessorio.

Non illudersi

«La Francia, ha detto il ministro Baudoin giorni or sono, non rinnega il proprio ideale di libertà, di fraternità e di giustizia»; e un altro francese autorevole ha spiegato, pressappoco alla stessa data: «Il governo di Vichy non chiede affatto ai cittadini di adorare quel che volsero arso o di ardere quel che adorarono». Potrebb'esserci nulla di più eloquente di quest'ansia di rassicurare il paese, di questa preoccupazione di non renderlo inviso ai popoli che gli accordarono ieri la loro parzialità? La decisione medesima di non procedere alla riforma statutaria se non a pace fatta, vale a dire a territorio evacuato, non tradisce essa il proposito di serbare le mani libere per un ritorno all'antico o comunque per l'adozione di principii assai meno rivoluzionari di quelli oggi sbandierati, piuttosto che uno scrupolo di risparmiare alla riforma in questione il peccato originale d'esser nata schiava?

Pretender fare del processo di Riom la garanzia dell'avvento di una nuova Francia è dunque una ipocrisia. Se questo processo prova una cosa, esso prova precisamente il contrario, cioè che la Francia è sempre quella e che la sua sola cura consiste nel mettersi meglio in grado di restarlo, nel meglio affilare le armi che le rimangono, nel meglio eliminare le proprie tossine, nel meglio alimentare il proprio spirito combattivo. Alla fin dei conti, se dalla Germania di Weimar, inerme, discorde e impotente, potè uscire in vent'anni il III Reich di Hitler, come stupire che la Francia di Vichy arda di mettersi alla medesima scuola per conseguire i medesimi risultati? Tocca ai popoli che scesero in campo per creare un'Europa migliore sfatare i troppo facili inganni e incamerare in tempo le garanzie eccezionali offerte loro dalla vittoria.

Concetto Pettinato

Il mistero di una catastrofe che costò la vita a un americano ostile all'intervento

Washington, giovedì matt.

Il Senato ha ordinato un'inchiesta sulle cause della catastrofe aviatoria accaduta il 31 agosto scorso, nella quale perirono il senatore Lundeen e altre ventiquattro persone.

Il Lundeen era uno dei più accaniti avversari della politica estera di Roosevelt ed aveva ripetutamente dichiarato che, continuando sulla via scelta dal Presidente, gli Stati Uniti avrebbero finito per scivolare nella guerra.

Dopo la morte del senatore Lundeen era circolata in qualche ambiente la voce che la sciagura aviatoria non fosse stata puramente accidentale.

(D.N.B.)

Rubens commemorato alla Università per gli stranieri

Perugia, 10 ottobre.

Ad iniziativa dell'Università per gli stranieri, è stato commemorato nell'aula magna, gremita di studenti e di invitati, il terzo centenario della morte di Pietro Paolo Rubens. Sono intervenuti il rappresentante del Ministero dell'educazione nazionale, autorità e gerarchie.

Marmarica guerreggiata

Appunti a lapis in margine alla grande impresa -- Un albergo che si trasforma in fortilizio -- Uomini e macchine nel deserto

Una delle autoblinde catturate al nemico. (Telefoto)

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Africa Settentrionale, ottobre.

Che giorni riposati e tranquilli si sarebbero vagheggiati in questo paese così assettato e lindo, così minuto e garbato che pare il modello plastico di un progetto di cittadina coloniale e balneare: la sua strada centrale diritta, asfaltata con alberelli dai due lati e fiorita di oleandri, casette e villini ad un solo piano, scrupolosamente allineati, con terrazze per tetto e la chiesa col suo campanile e la moschea col suo minareto; e il tutto abbagliante di un candore di calce e che pare una costruzione da esposizione o da scenario.

Il mare sottostante stupendamente variegato d'indaco, di verde e di azzurro si interna in un'ansa profonda, quasi un fiordo recondito e solitario; il cielo sopra si inarca in un azzurro smagliante; e a notte, luna, un brulichio innumerevole di stelle, la luna che nel placido viaggio riflette sul mare una trepida scia d'argento dilatata a ventaglio. Dietro, la distesa sconfinata del deserto arso e fulvo, petroso e sabbioso e ferrigno.

Quando dal deserto viene il soffio di una calura accidiosa e greve; quando spira dal mare una brezza refrigerante, umida e odorosa di salsedine, che giorni si sognano tranquilli e riposati! Misurati sul sonoro respiro del mare, spazianti nell'immensità del deserto.

Oggi, accidenti alla Luna! Accidenti alla leggiadria ed al bianco nitore di queste casette! La guerra da terra, dal mare, dal cielo ha investito il luogo o paesetto che dir si voglia. Le notti di luna sono le più propizie alle incursioni aeree.

***

Nella cittadina non si incontrano più che militari per ragioni di guerra; i borghesi se ne sono tutti andati senza eccezione, ragionevolmente, sin dai primi giorni del conflitto o dopo i successivi più violenti bombardamenti. Ma sono rimaste quattro suore. La femminilità è restata sfidando animosamente il continuato pericolo.

Era un grazioso alberghetto di frontiera con un lungo muro di cinta, cui la dentellatura dei merli non costituiva alcun motivo ornamentale e proprio senza nessuna velleità d'opera fortificata; e nel vasto recinto parecchi edifici e locali: portici, verande, griglie verdi, sobrio ed elegante mobilio, decorazioni intonate, stuoie colorate, ogni comodità, saporita cucina, una mensa ben fornita, acqua corrente, bagni; il tutto in mezzo al deserto. E qualche aiuola intorno, perfino i fiori, che sembravano la nullità di un'illusione incredibile; eppure c'erano, veri e vivi.

I forestieri che venivano dall'Egitto meravigliavano e levavano lodi entusiastiche per quella nostra iniziativa ed intraprendenza esplicate ed attuate con tanta intelligenza e raffinatezza di gusto.

La guerra ha preteso trasformare il grazioso alberghetto da un giorno all'altro in un fortilizio; gli ha imposto d'improvviso rango e funzione di cittadella. Ma la costruzione mancava totalmente della materialità elementare per assorgere a tanto, per adempiere a tanto poderose funzioni.

E n'è andata diroccata, frantumata dai primi urti. Il suo nome, però, è diventato popolare tra i combattenti, e illustre. Alla lapide d'accanto al portale di ingresso che rammemorava il sacrificio di un eroe, dal quale la costruzione aveva preso il nome, ne aggiungeremo un'altra per una intera falange di eroi quando risolleveremo in letizia queste mura.

***

Per l'immensità oceanica del deserto un tempo si procedeva a cammello in pace o in guerra; oggi, guerra e guerriglia si combattono con gli automezzi che percorrono il deserto, motociclette con mitragliatrici, autoblinde, carri armati. Nelle distese equali per petraie e sabbioni si allungano interminabili le duplici parallele tracce delle ruote, la stampa dei geometrici, rilevati disegni dei pneumatici.

La questione assillante è quella dei rifornimenti. Per il deserto non sono ancora stabilite autorimesse nè officine, nemmeno le colonnine della benzina, nemmeno le fontanelle dell'acqua. Come per mare, secondo asseriva Pulcinella, nel deserto non sono osterie.

Questa guerra così nuova e così diversa, che richiede una organizzazione, una perspicacia, un allenamento, un coraggio, una forza di volontà e di resistenza, uno spirito di adattamento e una prontezza e una pazienza tutte particolari e senza particolari, in cui risuscitano sopiti istinti come quello dell'orientamento; questa guerra merita che le si dedichi qualche studiosa pagina non soltanto frettolosa di cronaca e labile.

Mario Bassi

Le forze inglesi inchiodate dall'Italia nel Mediterraneo

Mosca, 10 ottobre.

Ricapitolando le fasi dei primi tre mesi di guerra nel Mediterraneo, il giornale ufficiale dell'armata sovietica *Krasnaja Swjesda* constata che l'Italia è riuscita a tenere impegnate nel Mediterraneo numerose forze britanniche.

Gli inglesi non hanno potuto distogliere e levare dal Mediterraneo alcune parti della loro flotta mediterranea, nè reparti dell'arma aerea, nè contingenti delle truppe di terra per adibirle alla difesa della capitale inglese. Sono stati invece costretti a rinforzare le loro formazioni nel Mediterraneo.

Il giornale rileva ancora che la posizione dell'Inghilterra nella parte centrale del Mediterraneo si è indebolita. Gli italiani sono riusciti ad ammassare imponenti forze nella Libia, per potere di lì preparare il colpo contro l'Egitto, che è il più importante anello nel sistema della posizione strategica dell'Inghilterra nel Mediterraneo. Non vi può essere dubbio — conclude il giornale — che in Africa stanno maturando grandi avvenimenti militari.

(D.N.B.)

Postazione contraerea in una nostra base di idrovolanti.

GLI SPORT

La « corsa dei milioni »

Tutti i concorrenti riuniti a Merano

Merano, 10 ottobre.

I due cavalli germanici: Condottieri e Tubaner, tanto attesi, sono finalmente giunti stamane e sono scesi a Maia Bassa facendo il loro ingresso a Borgo Andreina ove, ad eccezione di Roland, già si trovano tutti i concorrenti alla corsa dei milioni. Condottieri e Tubaner non hanno galoppato ed è probabile invece che domani compiano un buon lavoro sulla sabbia e qualche salto sui corridoi a ostacoli.

Secondo informazioni assunte stamane direttamente sul campo, ad eccezione di Capo e di Fanciullone, tutti gli altri cavalli rimasti prenderanno il via e sono confermati 23, due tedeschi e 21 italiani. Particolarmente doloroso è il ritiro di Fanciullone che, dopo le prove sostenute nell'annata, poteva giustamente essere annoverato fra i migliori saltatori. Il ritiro è stato provocato da una distorsione verificatasi martedì nei consueti lavori mattutini.

Ecco i probabili partenti:

Scud. Sudetenland: Condottieri (67, B. Abt); Scud. Eleuriede: Tubaner (71, J. Hunterholzner); Scud. signor Rasini: Re d'Armi (60, Caraggio); Scud. conte Lorenzini: Maltosio (65, Herold); Scud. avvocato Badini: Anacapri (60, Delpini); Scud. La Tricolore: Ladogaz (74, Palagi) e Maesio (60, Mercuri); Scud. San Giorgio: Graziano (72, Palagi), Valperim (72, Favretto) e Mosaico (60, Milano); Scud. signor Carlini: Colleoni (71, D'Urso); Scud. nobile Locatelli: Cherlay (73, Botti); Scud. Berlingieri: Roland (68, Menichetti); Scud. Don Niccolò Thedoli: Montalto (68, Lazzari); Scud. col. Carbonacchi: Schmidtolo (68, X), Teofania (62, Sacchi) e Airiola (65, Bietolini); Scud. col. Forlanini: Tocco in penna (60, Zabroki); Scud. gr. uff. Marchetti: Bianca Croce (70, Murray), Le Courtisan (70, Felli); Scud. signor Ermolli: Erice (60, Rosaini); Scud. Ruggiero: Forum (60, Caccia); Scud. signora Bianelli Crivelli: Priamo (70, Mangini).

Le corse alle Capannelle

Roma, 10 ottobre.

Premio Monti (L. 7000, m. 800): 1. Mirechi (Marchetti), di Berlingieri; 2. Bedivira; 3. Lauretta. Una lungh.; mezza lungh.; mezza lungh. Tot.: 9; 6; 8 (36).

Premio Ronciglione (L. 10.000, metri 2100): 1. Trilucio (Marchetti), di Berlingieri; 2. Nadina; 3. Nibelunga. [illegible]. Tot.: 10,50; 8,50; 8,50 (90).

Premio Poggio Mirteto (L. 8000, metri 1400): 1. Alagna (G. Celli), di scud. Camaldoli; 2. Gubbio; 3. Floreille. Corta testa, 4 lungh. Tot.: 15,50 (46,50).

Premio Riano (L. 7000, m. 1600): 1. Posillipo (Lamberti), di scud. Camaldoli; 2. Antelminelli; 3. Renaud. Una lungh. e mezza, due lungh., [illegible]. Tot.: 24,50; 8; 6,50; 8 (63,50).

Premio Castel Porziano (L. 15.000, m. [illegible]): 1. Michela (Capriolo), di Barza; 2. Bablo; 3. Torvella. 4 lungh., 5 lungh.; Tot.: 5,50 (27,50).

Premio Torre Spina (L. 8000, metri 2200): 1. Valmicha (Lamberti), di scud. Camaldoli; 2. Juventhe; 3. Zella. Una lungh., due lungh.; tre lungh. Tot.: 23,50; 11,50; 11,50 (182,50).

Premio Tor Vergara (L. 7000, metri 1600): 1. Rossana (G. Celli), di scud. Camaldoli; 2. Zuma; 3. Broffirrin. 3/4 di lungh.; una lungh.; cinque lungh. Tot.: 14; 5,50; 5,50 (39,50).

Doppio al totalizzatore: IV e VI corsa: L. 363.

Una compatta squadra germanica a Cortina

Roma, 10 ottobre.

In vari giornali è stato pubblicato che la Settimana sportiva internazionale invernale di Garmisch Partenkirchen avrebbe dovuto aver luogo dal 18 al 26 gennaio 1941. A quanto ci risulta detta manifestazione avrà luogo, invece, dal 14 al 23 febbraio 1941, e precisamente: le gare di sci dal venerdì 14 febbraio al lunedì 17 febbraio e quelle sul ghiaccio dal mercoledì 19 febbraio alla domenica 23 febbraio.

Al Campionati del mondo di sci, che avranno luogo a Cortina d'Ampezzo dal 1° al 10 febbraio 1941, la Germania ha assicurato la partecipazione di una fortissima squadra.

NOTIZIARIO

L'ex-giocatore dell'Alessandria e della Fiorentina, mezzosinistro Celoria, è stato ingaggiato dalla Liguria.

Prime deliberazioni del D.D.S.

Roma, 10 ottobre.

Presente il Presidente della F.I.G.C., il quale ha impartito le norme per la stagione 1940-41, si è riunito il D.D.S., deliberando fra l'altro quanto segue:

A seguito di accordo intervenuto fra le società, le seguenti gare di Coppa Italia, in calendario per il 6 ottobre, sono state rinviate al 13 ottobre: Pirelli-Casale e Fiumana-Monfalcone.

Si lasciano in sospeso le omologazioni delle seguenti gare: Alessandria-Siena, in attesa del parere tecnico chiesto al C.I.T.A. per reclamo avanzato dall'Alessandria; Macerata-Verona, Liguria-Spezia, Pro Vercelli-Savona, Lucchese-Padova, in attesa di precisare la posizione di alcuni giuocatori che hanno partecipato alle gare sprovvisti di tessera e sotto la responsabilità della propria società.

Fra i giuocatori espulsi dal campo, sono stati puniti, per una giornata: Ghidini (Alessandria) e Fibbi (Alessandria). I seguenti giocatori, per quanto espulsi dal campo, vengono «ammoniti», precisando la motivazione della espulsione maggiore punizione: Turati (Casale) e Maccenino (Casale), per mancanze commesse in gare di Coppa Italia.

E' stato, inoltre, ammonito il giuocatore Biavati del Bologna, quantunque non espulso dal campo.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — I bianconeri hanno ieri giocato un prolungato tempo, di oltre un'ora, in preparazione al duro incontro che li aspetta domenica contro i bolognesi. [illegible] Tutti i reparti [illegible] Bellini e Bo [illegible].

NOVARA. — La squadra novarese ha ieri disputato un severo incontro avendo come allenatrice la Biellese, [illegible] Nel reparto di ala destra è stato inserito Pasinati. L'allenamento, in due tempi di 30' si è chiuso alla pari 1-1. La rete novarese è stata segnata da Barberis, quella degli ospiti da [illegible].

ALESSANDRIA. — Sul campo del Littorio la squadra dell'Alessandria si è ieri allenata scrupolosamente per l'incontro di domenica con la squadra spezzina; [illegible] La formazione della compagine non è nota.

La riunione del Direttorio

della Federazione Cronometristi

Roma, 10 ottobre.

Come già abbiamo annunziato, ha avuto luogo in Milano l'annuale riunione del Direttorio Nazionale e delle Commissioni tecnica e sportiva della Federazione Italiana Cronometristi.

Il presidente ha fatto una estesa ed esauriente esposizione della situazione dei cronometristi italiani e dello sviluppo assunto dalla Federazione in rapporto sia al numero degli associati che alla attrezzatura tecnica.

Il presidente è passato ad analizzare i vari argomenti posti all'ordine del giorno e in specie quello sulla attività tecnica e sportiva dell'anno XIX, che sia all'interno che alla periferia, malgrado l'attuale stato di emergenza ha segnato un sensibile progresso in tutte le varie branche.

Particolare rilievo ha dato, infine, al servizio di cronometraggio che dovrà svolgersi a Cortina per i «Campionati del mondo», dove sarà predisposto uno speciale e accurato servizio con apparecchi elettrici studiati costruiti ed esperimentati dai tecnici della F.I.C.

Ginnasti ammessi ai Campionati nazionali

Roma, 10 ottobre.

La presidenza della Reale Federazione Ginnastica d'Italia, accogliendo le proposte della Commissione Tecnica nazionale, ha deliberato l'ammissione ai campionati nazionali di ginnastica artistica, che si svolgeranno a Milano il 19 e 20 corr., tra gli altri i seguenti ginnasti:

Categoria nazionali: Amedeo (Savona), Baldi (Torino), Capuzzo (Sampierdarena), Tronci (Genova). *Categoria seniori:* Pensotti (Torino). *Categoria juniori:* Atanasi (Vercelli), Cappatondi (Sampierdarena), Ferreri (Vercelli), Frau (Savona) e Scoppa (Novara).

Il divieto di costruire edifici non riguarda le modifiche delle case esistenti

Roma, 10 ottobre.

Il regio decreto legge 19 giugno 1940 XVIII, numero 953, sul blocco dei prezzi delle merci, dei servizi e delle pigioni, nonchè delle nuove costruzioni e degli impianti industriali, ha all'articolo 6, tra l'altro, posto il divieto di « dare inizio alla costruzione di edifici privati ».

Questa disposizione viene interpretata da qualche Comune in modo eccessivamente restrittivo; nel senso, cioè, che con essa si sia voluto vietare qualsiasi lavoro edilizio, anche quello di modifiche dei fabbricati esistenti, quali, per esempio, il rifacimento di cucine, l'impianto di servizi igienici in abitazioni che ne siano prive, la suddivisione di grandi appartamenti in abitazioni di minor numero di stanze, e simili.

Al riguardo la Federazione dei proprietari di fabbricati ritiene che tale interpretazione sia errata, in quanto il provvedimento ha fatto divieto di iniziare la costruzione di « edifici »: cioè di veri e propri fabbricati nuovi, ma non ha certo voluto considerare anche le modificazioni ai fabbricati esistenti che richiedono l'impiego di modeste somme e minimo consumo di materiali in grandissima prevalenza, anzi può dirsi totalitariamente, di produzione nazionale.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — **Cavalelio Michelangelo**, commerciante in legnami, Rivarolo Canavese, convocazione dei creditori alle ore 10,30 del 25-10-1940 per deliberare sulla proposta di concordato. — **Vecco Giovanni**, commerciante in olii per auto, via Viele 12 e via [illegible] 6; sent. 9-10-1940 ammesso alla procedura dei piccoli fallimenti; comm. giud. Biscossa avv. Mario. — **Saracco Luigia**, panificio, via Adamello 7, Torino, sent. dich. 7-10-1940 [illegible]

La valigia dell'orefice valenzano

L'arresto dei due ladri che fecero il grosso colpo

Milano, 10 ottobre.

Il 27 aprile scorso veniva nella nostra città l'orefice Giulio Buonafede, di Valenza Po, che aveva con sè una valigia contenente trecentomila lire che alla sera, mentre si accingeva a ritornare al proprio paese, deponeva sulla reticella del treno. Giunto a destinazione si accorse che durante il viaggio la valigia era stata sostituita con una eguale, ma vuota.

Le indagini delle autorità furono lunghe e difficili, ma finalmente la nostra squadra mobile è riuscita ad arrestare gli autori del colpo, e cioè certi Nicolò Fogliotti, di 37 anni, da Savona, abitante ad Alessandria, e Giuseppe Lopò, residente a Milano. Non è stato possibile recuperare i gioielli perchè già alienati. Sono state sequestrate soltanto trentottomila lire presso il fratello del Fogliotti, a nome Virgilio, residente a Isola d'Asti, commerciante in vini, somma che il Nicolò Fogliotti gli aveva consegnata quale rimanenza di 350.000 lire e che egli diceva di avere vinto al gioco.

Il Virgilio Fogliotti è stato denunciato per ricettazione. Il Fogliotti Nicolò si è pure reso responsabile di truffe per 220.000 lire ai danni di tale Carlo Rosti, abitante a Milano.

Società sottoposte a sequestro

Roma, 10 ottobre.

Con decreti ministeriali sono state sottoposte a sequestro le seguenti società:

1) Soc. An. Fabbriche riunite « Neon » con sede a Milano; sequestratario il cav. dott. Giuseppe Guidazzi;

2) Società Augusto Grawitz con sede a Biella; sequestratario il dott. Gustavo Cicchetti;

3) Soc. An. Manifattura specchi e vetri « Felice Quentin », con sede a Firenze; sequestratario il [illegible]

Cine - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *La gloriosa avventura*, di H. Hathaway. — *I tre cadetti*, di A. E. Green.

La gloriosa avventura è di qualche anno fa; e per il regista Hathaway doveva essere la sua tesi di laurea, superata la quale si vide poi affidato il comando de *I lancieri del Bengala*. La sua abilità non è qui in germe, ma tutta si dispiega con le sue virtù e i suoi difetti. L'avventura per l'avventura portata quasi all'esasperazione, bei brani descrittivi (come qui è già tutta l'ampia sequenza dei colori), giustificazioni psicologiche elementari, uno scorcio quasi sempre sicuro, incastri quasi sempre scaltri, un ottimo dominio degli attori. Nel filmone d'oggi c'è di tutto un po': ambiente ultra-esotico, quello delle Filippine ai primi del 'novecento; la vita di una piccola guarnigione isolata, fra il timore degli indigeni che dovrebbe proteggere, e proni invece al terrore loro ispirato da crudeli e tenebrosi ribelli rifugiatisi nella giungla, insofferenti della « protezione » americana; un giovane dottore che càpita in quella piccola guarnigione, e vi compirà atti encomiabili d'eroismo e di sacrificio, disinvolto e sorridente come dov'essere Gary Cooper; e una soave fanciulla, figlia del comandante, per la quale il dottore avrà dolci palpiti e netta energia, tanto più che si tratta di André Leeds, quasi alle sue prime armi. Ma questi elementi non sono che presentazione, quasi antefatto. Il filmone raggiunge il suo parossismo quando, privato il villaggio dell'acqua a opera dei ribelli, scoppiatavi un'epidemia, diventatavi quasi insostenibile un'ulteriore resistenza, si ha la gran pugna fra guarnigione e ribelli, abilmente scandita. Film americano al mille per cento, fin troppo ricco di casi e di movimento esteriore, fin troppo disinvolto nel collegare quei casi e nel suscitare quel movimento. Accanto agli interpreti già ricordati sono David Niven e Reginald Owen.

I tre cadetti è un altro film americano, e un altro film americano ambientato nell'accademia militare di West Point, con una vivace e sotto sotto propagandistica descrizione della vita di quegli accademisti, fra i quali naturalmente non mancheranno le solite rivalità per la biondina di turno. Ma due elementi ravvivano il film, dandogli un suo spicco: il primo è una trovata psicologica: il bando, l'ostracismo decretato da tutti gli altri allievi a uno di loro che ha affermato il falso, con notazioni non comuni; e il secondo è una trovata spettacolare: la magistrale, travolgente visione di una partita di hockey sul ghiaccio, con un crescendo che vi farà (un pochetto) balzare sulla poltrona. Louis Hayward, Tom Brown, Richard Carlson e Joan Fontaine sono il simpatico e giovanile quartetto.

m. g.

La C.ia del Teatro Veneziano al Teatro Carignano

Questa sera la Compagnia comica torinese dei fratelli Clerici si congeda dal nostro pubblico rappresentando l'applaudita *Peppino Verdi* di I. Clerici e Prati. Domani sera esordirà — come abbiamo ieri annunciato — la Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi, che rappresenterà la nota e divertente commedia *I balconi sul Canal Grande* di Alfredo Testoni. Durante il suo corso di recite la Compagnia presenterà alcune fra le seguenti novità: *Il merito è quello cosa* di Umberto Morucchio, *Ai due mori* di Venezia di Cosnodi e Molta, e *Boccone amaro* di Enrico Bassano. Saranno inoltre riprese delle interessanti commedie del repertorio veneziano.

La C.ia Drammatica Italiana al Teatro Alfieri

La Compagnia di riviste diretta da Nuto Navarrini si accomiata stasera dal pubblico dell'Alfieri. Domani si avrà allo stesso teatro l'annunciato inizio di un brevissimo corso di recite della Compagnia drammatica Italiana, diretta da Camillo Pilotto, con prima attrice Guglielmina Dondi, che rappresenterà *La moglie giovane* di Rovetta.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8. — Ore 13,15: Musiche per orchestra. Nell'intervallo (14): conversazione di Alessandro De Stefani: « Le prime cinematografiche » — 15-16: Ricerche di connazionali all'estero — 19,30: Conversazione — 19,40: Concerto del duo pianistico Arnaldi-Jost.

Onde metri 221,1, 230,2. — Ore 12: Musiche brillanti - Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Orchestra — 14,15: Conversazione — 14,25: Banda della Milizia Artiglieria Contraerea — 15: Musica varia — 15,40-16: Musica operistica — 16,40-21: Lo stesso programma delle onde metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8.

Onde metri 245,5, 420,8, 491,8 (per onde brevi 263,2: Notiziario in lingue estere) — Ore 20,30: Musiche per orchestra — 21,20: Orchestrina moderna — 22,10: Concerto del soprano [illegible].

Onde metri 230,2 (per onde metri 221,1: Notiziario in lingue estere) — Ore 21,20: « Rose Marianna », un atto di Salvatore Di Giacomo — 22,10: [illegible] Complesso di strumenti a fiato.

Due sorelle condannate per doppio uso di francobolli

Alessandria, 10 ottobre.

In Tribunale si è discussa una interessante causa. Le sorelle Lina e Mafalda Casari, tortonesi, erano imputate di truffa aggravata, per aver usato due buste a loro intestate, cambiandovi l'indirizzo e trasmettendole con una nuova corrispondenza, a un loro fratello a Roma. Si trattava, in sostanza, di essersi servite di due volte dello stesso francobollo, ed il Tribunale, infatti, ha ritenuto le predette sorelle colpevoli, anzichè di truffa, di doppio uso di valori bollati e le ha condannate entrambe a 20 giorni di reclusione, col beneficio della condizionale.

Due segretari comunali ed un medico condotto revocati per abbandono di posto

Imperia, 10 ottobre.

Con odierno provvedimento prefettizio, il segretario comunale di Pigna, geom. Domenico Calenzo, e il medico condotto dello stesso paese, dott. Olderigo Diana, nonchè il segretario comunale di Apricale e Isolabona, dott. Antonio Dell'Atti, i quali, posti sotto inchiesta, erano stati sospesi dall'impiego, sono stati, dopo un processo disciplinare, definitivamente revocati per avere abbandonato il loro posto in un momento di calamità pubblica, durante lo sgombero forzato delle popolazioni di confine, a causa delle operazioni belliche sul fronte [illegible]

BORSE e MERCATI

TORINO, 10: Titoli trattati n. 23.600.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 430,25; New York 19,80; Portogallo [illegible]; Svezia 470; Germania [illegible]; Canada [illegible]; Argentina [illegible].

MILANO, 10 ottobre 1940-XVIII

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CEREALI. — **Alessandria**, 10: segale al Ql. L. 130-140; veccia nera da semina 250-260; ceci 280-340; fave 140-160. — **Montegrosso d'Asti**: fave al Ql. L. 150-155; orzo 220-230.

FORAGGI. — **Alessandria**, 10: fieno maggengo al Ql. L. 57-60; agostano 50-55; terzuolo 48-50; paglia sciolta 22-25; fieno d'erba medica 47-48, fieno di trifoglio 45-47; medica seme in natura 976-1026. — **Montegrosso d'Asti**: fieno maggengo al Ql. L. 56-60; agostano 50-55; terzuolo 48-52. — **Novi Ligure**: fieno maggengo al Ql. L. 54-56; agostano 50-52; paglia di frumento 15-16; avena 130-140; segale 135-136; erba medica 46-48. — **Savigliano**: fieno maggengo al Mg. L. 5,10-5,20; agostano 4,90-4,95; terzuolo 3,90-4,10; paglia di frumento sciolta 1,00-1,05. — **Stradella**: fieno maggengo nuovo al Ql. L. 58-60; erba medica nuova 48-50; paglia di frumento pressata 14-15.

VINI. — **Alessandria**, 10: barbera all'Hl. L. 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-180; bianco secco 160-180; bianco comune 140-145; moscato bianco 160-180; barberato 180-185. — **Montegrosso d'Asti**: barbera da bottiglia all'Hl. L. 205-215; barbera gradi 11-11,5 190-200; freisa e grignolino 216-220; comune da pasto 160-170. — **Novi Ligure**: vino nero comune all'Hl. L. 140-150; id. superiore 160-180; bianco secco 140-150; barbera 180-200. — **Savigliano**: barbera comune all'Hl. L. 230-240; comune da pasto uvaggio 170-180; barbera fina 250-260; dolcetto 180-190. — **Stradella**: vino da pasto gradi 10 al Ql. L. 130-140; barbera gr. 11 160-180; barbera Oltrepò gr. 12 180-200; bianco secco secondo il tipo 130-160.

Mercato delle Uve

Alba: dolcetti al Mg. 13,16,50; barbere 15-17.
Asti: barbera al Mg. 14,60; grignolino 14,95; freisa 13,80; uvaggio 12,44.
Acqui: moscato bianco al Mg. 12,52 pr. medio; dolcetto 12,60; barbera 11,30; uvaggio rosso in genere 11.
Alessandria: uve bianche e nere al Mg. L. 10,60-11,50; scelte 12-13.
Castelnuovo D. Bosco: freisa al Mg. 12,402.
Gavi: dolcetti al Mg. 13,21.
Gavi Ligure: uva moscato nera e bianca scelta al Mg. 16-18; nera nebbiolo e dolcetto 17-19; da vino mista 10,50-13; bianca 9,25-9,90; nebbiolo e dolcetto 9-11.
Lu Monf.: uvaggi extra di alta collina al Mg. 13,80-13,50; id. di media collina 12,50-12,90; id. bassa collina-pianura 11,40-11,60; id. misti 10,20-10,30; id. scadenti 9,50-9,50.
Mirabello: uvaggi fini alta collina al Mg. 12,20-12,60; id. media collina 11,50-11,80; id. bassa collina-pianura 10,40-10,60; id. misti 9,80-10,10; id. scadenti 9,20-9,50.
Monastero: barbera al Mg. 10,74; uvaggio 10,09.
Montegrosso d'Asti: moscato d'Amburgo al Mg. 18-20; barbere 13-15; uve comuni 12-13.
Mondovì: dolcetti al Mg. 11,75-14,50, prezzo medio 13,37.
Novi Ligure: uve miste al Mg. lire 11,454 pr. medio; bianche 9,493.
Ovada: da tavola di collina pregiata al Mg. 16-17; cortese di collina 15-16; nera nebbiolo e dolcetto di collina 16-18; da vino mista 10-12; bianca 9-9,60; nera nebbiolo 8-10.
San Damiano d'Asti: barbera al Mg. L. 14,50-15; uvaggio 12,50-14.
Valmadonna: bianche e nere al Mg. L. 11-12; uve pregiate 13-14.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, oggi alle ore 15 si spegneva cristianamente il

Cav. Nestore Bettanini

Ne danno col dolore il triste annunzio i figli Ing. **Antonio**, Dott. **Giovanni** con la moglie **Anita**, **Teresa** col marito Notaio **Todeschini**, **Maria** col marito **Cavalieri**, **Igina** col marito Dott. **Paccanaro**, **Giovanna** col marito Comm. **Favaretti**, **Carla** col marito Cav. **Tretti**. I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 9, in Peraga. Non fiori ma opere buone.

Peraga, 10 ottobre 1940-XVIII.

(Lombardi S. A. - Tel. 36-658)

Cristianamente mancava ai suoi cari

Gianasso Teresa v. Negretti

Cognati, nipoti e parenti tutti costernati ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 9,15 da via Garibaldi 11. Si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

(Pompe Funebri [illegible] - Telefono 46-618)

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 25-7-1940-XVIII il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale contro Bertello Domenico di Giovanni e Bertello Caterina, nato il 25-9-1905 in Castagnole Piemonte, residente a Torino, via Madama Cristina 141, per avere in Torino il 13-5-1940 venduto latte scremato in ragione del 40%.

Omissis.

Condanna il suddetto alla multa in L. 600, ed ordina la pubblicazione sul giornale « La Stampa ».

Per estratto conforme.

Torino, 8 ottobre 1940-XVIII.

Il Primo Cancelliere: R. MORELLI

CRONACA CITTADINA

I Centri dell'E.C.A. visitati dal Prefetto

Perfetto funzionamento dei servizi

Il Prefetto ha visitato ieri mattina i dieci centri di controllo e di distribuzione dell'E.C.A., disposti con molta oculatezza dal Municipio nei seguenti punti nevralgici della città: piazza Emanuele Filiberto, via Pinelli, corso Benedetto Brin, via Valprato, via Vanchiglia, via Martiri Fascisti, via Valperga Caluso, piazza Baltila, via Vigone, via Marsigli. Questo decentramento del lavoro, oltre a determinare una maggiore speditezza nella distribuzione, favorisce il più accurato controllo delle situazioni di famiglia e delle reali condizioni di vita dei richiedenti.

Il Capo della Provincia, che era accompagnato dal Podestà, dal vice-Podestà, dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili e dalla vice-Fiduciaria e dal Segretario dell'E.C.A., ha trovato, in ogni centro, la Donna fascista in piena lavoro ed ha rilevato con compiacimento come la ripartizione per zone, consentendo agli assistiti di sbrigare le loro pratiche e ritirare i buoni senza doversi allontanare eccessivamente da casa, evita la ressa e rende il lavoro più spedito.

Alla direzione di via San Secondo rimane affidata la concessione di aiuti straordinari, mentre alle famiglie numerose l'assistenza è fatta — sempre per l'E.C.A. — dalla loro Associazione Nazionale, che ha sede in piazza Carignano.

Il Prefetto, che durante la sua visita, ha avuto occasione di notare la rapidità con la quale l'E.C.A. adempie all'altissima funzione assegnata dal Duce e di rivolgere la parola ai camerati che si trovavano al momento della sua visita negli uffici per il disbrigo delle pratiche relative all'assistenza, ha impartito le direttive per una più sollecita evasione di quelle richieste che presentino particolari caratteri di urgenza ed ha espresso il suo compiacimento sia al Podestà, sia alla Fiduciaria dei Fasci Femminili ed alle sue collaboratrici, per l'ottimo funzionamento del servizio.

Rifornimento e distribuzione del latte per il prossimo inverno

Piena tutela del complesso e delicato sistema di approvvigionamento

Presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni si è riunita una Commissione straordinaria, presieduta dal Prefetto, assistito dal vice presidente del Consiglio, e composta del vice Federale, del Podestà, del presidente e del direttore dell'Unione provinciale fascista degli Agricoltori, del presidente dell'Unione provinciale fascista dei Commercianti, del segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, dell'ispettore provinciale dell'Agricoltura, del presidente e del direttore del Consorzio produttori latte, del medico provinciale, del veterinario provinciale, del capo dell'ufficio d'igiene del Municipio, del presidente e del direttore dell'E.T.A.L., per esaminare il problema del rifornimento e distribuzione del latte nella nostra città nel prossimo periodo invernale.

Allo scopo di garantire il quantitativo di latte necessario al consumo locale i dirigenti del Consorzio produttori latte e dell'E.T.A.L. hanno comunicato di aver stipulato contratti di acquisto anche in zone fuori Provincia. I rappresentanti delle categorie commerciali hanno assicurato da parte dei propri organizzati l'osservanza delle norme disciplinari in vigore, allo scopo di contribuire ad un regolare rifornimento ai consumo. E' stata rilevata qualche tendenza ad eludere le organizzazioni dei produttori e dei commercianti in questo settore. Si tratta in concreto di produttori che abusivamente riforniscono il latte direttamente ai consumatori od alla latteria, sfuggendo in tutti i casi ai controlli sanitari, organizzativi ed economici, o di rivendite che vanno a rifornirsi direttamente alla produzione. A questo proposito il Podestà di Torino farà rigorosamente applicare l'ordinanza 10 maggio 1938-XVI. Poichè i contravventori sono da considerare, nell'attuale momento, veri e propri perturbatori del regolare mercato del latte, il Prefetto si è riservato, eventualmente, di emanare disposizioni in virtù dei suoi poteri discrezionali, avvertendo però che a carico dei contravventori potranno essere fin d'ora applicati severi provvedimenti di polizia.

Il latte ha troppa importanza nella alimentazione della popolazione perchè possa essere lasciata alla incomprensione od alla indisciplina di pochi la possibilità di pregiudicare il complesso e delicato sistema di approvvigionamento della città e gli interessi economici delle larghe categorie di produttori e di commercianti che rispettano le norme in vigore ed operano disciplinatamente.

I premi demografici del «Popolo delle Alpi»

Il termine al 28 dicembre

Nello scorso maggio Il Popolo delle Alpi — settimanale fascista di Torino — per decisione del Segretario Federale, istituì premi demografici per un totale di trentamila lire. Tali premi dovevano essere consegnati il 28 ottobre c.m. Senonchè, per le numerose richieste pervenute, è stato prorogato al 28 dicembre prossimo il termine per l'accettazione delle domande. I premi verranno consegnati dal Federale il 3 gennaio prossimo. Le norme che regolano l'assegnazione dei premi sono pubblicate nel numero del *Popolo delle Alpi* che esce questa mattina. In questo stesso numero, il vivace settimanale della Federazione dei Fasci reca la pagina dedicata ai soldati, che tanto favorevolmente è stata accolta dai camerati alle armi.

Due prodi torinesi caduti in Africa settentrionale

Nell'elenco dei Caduti in Africa Settentrionale nel mese di settembre, pubblicato in altra parte del giornale, risultano i nomi di due valorosi torinesi: il tenente Carlo Chiesa ed il caporalmaggiore Eufemio Sauri. Il ricordo di questi due prodi Caduti per gli alti ideali della Patria in guerra rimarrà perenne nella popolazione. I loro nomi si aggiungeranno a quelli dei valorosi che in ogni guerra diedero la vita per far l'Italia più grande.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

10 ottobre 1940-XVIII

NATI	19
MORTI	20
Nati morti	1
MATRIMONI	6

Ferisce gravemente l'amante della moglie

E' comparso dinanzi alle Assise Battista Bertoletti di Gassino, imputato di avere inferto ben cinque coltellate a tale Giacomo Zanga. Il Bertoletti alcuni anni or sono si recava in Francia, abbandonando al paese natio la moglie, costei andava a convivere «more uxorio» collo Zanga. Di ritorno dalla Francia, lo scorso anno il Bertoletti imponeva alla moglie di ritornare al domicilio coniugale; lo Zanga, però, vi si opponeva. Venuti a diverbio il 19 novembre 1939 in una camera mobiliata di Gassino, il Bertoletti feriva col coltello a serramanico che aveva in tasca il rivale, il quale riportò ferite guarite in circa cinque mesi. Il Bertoletti (difeso dall'avv. [illegible] Picelli) è stato condannato per ferimento a 8 anni di reclusione, di cui due condonati.

Quattro feriti in uno scontro tranviario

Nel pomeriggio di ieri in corso Massimo d'Azeglio, all'altezza di corso Raffaello, una vettura tranviaria della linea seconda, ferma per far scendere dei passeggeri, è stata violentemente investita da un tram della linea quindicesima. Nell'urto, quattro persone sono rimaste ferite. Esse sono: meccanico Sigfrido Vallo di Antonio, d'anni 26, abitante in via Piave 9, per ferite lacero-contuse al capo guaribili in cinque giorni; impiegato Ferdinando Bellinciani fu Enrico, di anni 54, via S. Pellico 20, ferite da taglio alla spalla destra, guaribile in venti giorni; Carolina Cantori fu Nicola, d'anni 69, via P. Giuria 25, lussazione spalla destra, guaribile in venti giorni; e il manovale G. Battista Ghibellino fu Luigi, d'anni 67, via Mancini 5, contusione alla spalla destra, guaribile in giorni cinque.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). Riposo.
CARIGNANO (C.a dei fratelli Clerici): Ore 20,30: «Peppino Verdi» di L. Clerici e Preti.
ALFIERI: ore 20,30: Rivista «Due strade e un cuore» (prezzi popolari). Serata in onore di Navarrini (Ultime).
ROSSINI (Casaleggio) ore 20,30 rivista «Luce al 3° piano» Arnaldi e Cavur.
MAFFEI: C.a Rivista Dapporto, ore 17 e ore 22 «Abbi fortuna e... taglia».
AL VALENTINO: Mostra D. A.: dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18.
ROSSI: Varietà 17 e 21 (v. 3 Gennaio).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La gloriosa avventura» (Ende) Gary Cooper, Andrea Leeds.
AMBROSIO: «I tre cadetti» Louis Hayward, Joan Fontaine.
CORSO: «Capitan Furia» con Victor McLaglen, Brian Aherne. Prima.
AUGUSTUS: «Zenobia» Oliver Hardy.
CHIARELLA: su scena: «Fantasie comiche»; su schermo: «Tormento».
BALBO: L'avventura di Lady X (a colori) e «L'intrusa» (D. Darrieux).
IDEAL: Rose scarlatte (De Sica, Melnati). Su scena: «Varietà di lusso».
STATUTO 2 film: «Figlia del vento» con Paula Wessely, e «Mayerling» (Charles Boyer, Danielle Darrieux).
NAZIONALE: «Guerra di donne».
MAFFEI: «Contessa Alessandra» e Riv.
MASSIMO 2 film: Richiamo della foresta (Clark Gable, Loretta Young, Jack Oakie) e Esiliati della Pampas
ELISEO: «Sogno di Butterfly» (Fosco Giachetti) e Sei bambine e il Perseo.
COLOSSEO 2 film: Capitano Mollenard (Harry Baur) e Napoli, terra d'amore
C. ALBERTO: In campagna è caduta una stella. E. Lawrence. F.lli De Filippo
IMPERIALE 2 film: «Si avanza alba» e «Sulle ali della canzone».
FORTINO 2 film: Segreti della flotta.
RADIUM: «Ex campione». Topol, colori
Olimpia: «Werther» dal cap. di Goethe
F. NUOVA: «Notte fatale» e comica.
SAVOIA «Manon Lescaut» Alida Valli.
REX: «L'adorabile sconosciuta» con Edvige Feuillère e Jean Murat.

Un portinaio scotennato da una catasta di legno

All'Astanteria Martini è stato ricoverato ieri sera con prognosi riservata il portinaio Giovanni Battista Cavagna fu Giovanni, d'anni 66, abitante in via Monterosa 4, il quale presentava un ampio scuoiamento del cuoio capelluto. Il poveretto nella propria abitazione era sceso in cantina per prendere una catasta di legna. Nel salire le scale della cantina, con quel peso carico sulle spalle, era scivolato e caduto, ed in conseguenza la catasta di legna gli si era rovesciata sul capo.

1434 lire di marche da bollo, contenute in una borsa di pelle nera ha smarrito ieri il fattorino Domenico Chiarla. Chi le avesse rinvenute farebbe opera degna consegnandole alla ditta fotomeccanica di via Bergamo 55.

Voci della città

OCCORREREBBE SISTEMARE la via Pier Carlo Boggio che negli scorsi giorni di pioggia si è mutata in un pantano, specialmente nel tratto fra via Modane e via Francesco Millio. La segnalazione ci giunge da molti lettori.

TRAM E OSCURAMENTO. — L'oscuramento rende piuttosto difficoltosa l'individuazione dei tram. Di qui, perdita di tempo e confusione durante le fermate; chè gli aspettanti, incerti se il sopravvenuto sia o no il loro tram, sono costretti o a cercar di sincerarsene con una precipitosa e nemmeno questa troppo facile lettura delle targhe laterali, ovvero a interpellare il manovratore. Non si potrebbe eliminare l'inconveniente applicando, a lato della porta di salita d'ogni tram, il numero dello stesso, grande, bianco, facilmente visibile?

Piemontese residente a Pavia alla ricerca della madre

Vive a Pavia, moglie a un operaio e madre di tre bambini, una donna che, nel giugno del 1898, fu trovata infante abbandonata sulla porta dell'Ospedale di Bra e battezzata nella parrocchia di Sant'Andrea coi nomi di Letizia Maria Fortunata, nomi designati dalla stessa madre ignota che li aveva scritti su un biglietto rinvenuto tra le fasce della neonata. La piccola Letizia fu allevata a Bra e poi ad Alba presso l'Ospizio dei trovatelli. Fatta donna, si mise a servizio, e di famiglia in famiglia capitò a Pavia, dove sposò e vive ora le gioie della maternità. Ma la sua felicità sarebbe più intera se ella potesse trovare la mamma sconosciuta: abbracciarla se viva, piangerla se morta. Giacchè, per quanto colpevole, essa troverebbe in lei un pietoso affetto di figlia. Il commovente caso togliamo da *Il Popolo*, foglio della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pavia.

Corsi popolari di lingua tedesca preordinati dal Dopolavoro

La Scuola tedesca di Torino ha definitivamente fissato l'orario dei corsi che avranno inizio il 21 ottobre p. v. Essi si svolgeranno nella R. Università (via Po) dalle ore 20,40 alle ore 22,40. Inoltre per il corso A (principianti) e possibilmente anche per il corso B (accelerato per principianti) verrà istituito un turno speciale dalle ore 18,30 alle ore 20,30 per coloro che sono impossibilitati ad uscire di sera. Si ricorda che i dopolavoristi in regola colla tessera annuale possono usufruire della riduzione del 50 % sulla quota di iscrizione presentandosi all'Ufficio Educazione Artistica Dopolavoro (corso Vittorio Emanuele, 73).

Recite per militari

Il pieno successo della rappresentazione al *Rossini*

Nel pomeriggio di ieri, come avevamo annunciato, ha avuto luogo una mattinata teatrale, riservata ai militari del Presidio di Torino. Lo spettacolo offerto da Umberto Fiandra e da Mario Casaleggio ha avuto un lusinghiero e schietto successo. Si è rappresentata la bella e divertente rivista di Arnaldi e Cavur, *Luce al terzo piano!* Erano presenti il Comandante la Divisione, il Questore e i rappresentanti delle autorità.

«I tre Imperi»

Conversazione del cap. Tombari al Dopolavoro Forze Armate

Ieri, dinanzi ad un foltissimo attento pubblico di camerati in grigioverde, al Dopolavoro Forze Armate, il fascista volontario di guerra cap. cav. Tombari ha parlato, efficacissimo, sui tre Imperi nell'Asse d'Acciaio. La dotta conversazione, tenuta sotto gli auspici del nostro Istituto di Cultura Fascista, ha suscitato fervide manifestazioni di fede.

Iscrizioni ai corsi infermiere volontarie di C. R. I.

Entro il 15 ottobre p. v. si chiuderanno le iscrizioni al «Corso infermiere volontarie Croce Rossa Italiana». Rivolgersi nei giorni di mercoledì dalle ore 16 alle 17 — e sabato dalle ore 10 alle 11 — presso l'Ispettorato infermiere volontarie, in via del Carmine 13.

LA FORTUNA ARRIVA DA MERANO...

QUATTRO TORINESI candidati ai milioni

Il biglietto primo estratto ed altri due fra quelli che concorrono ai grossi premi sono stati venduti nella nostra città - Un quarto a Rivoli - Anche due premi di consolazione

A colloquio con i rivenditori dalla mano felice

Ecco giunta l'ora in cui le speranze si realizzano o si dileguano. E' avvenuta l'estrazione dei numeri della lotteria di Merano e fra i primi estratti, tre sono stati venduti a Torino, ed uno a Rivoli. Ecco quindi quattro privilegiati torinesi [illegible] che diventano milionari o quasi. La corsa ippica di domenica a Merano dirà l'ultima parola. [illegible] dei possessori dei biglietti che però ancora rimangono sconosciuti. Miglior sorte abbiamo avuto ricercando i venditori.

Il più fortunato di tutti è il cav. Giuseppe Gandini che ha venduto il biglietto primo estratto. Egli quindi, in qualità di distributore di uno dei primi cinque biglietti estratti, può fin da ora essere sicuro di intascare un notevole premio, senza pregiudizio — se la fortuna continua ad assisterlo — di ben maggiori guadagni.

Il cav. Gandini ha prelevato, come impiegato dell'Intendenza di Finanza, [illegible]

Il numero AJ 15142 — estratto per sesto — è stato venduto dalla signora Giovanna Manzetti in Testa, da 16 anni titolare del Banco Lotto di via Alfieri 6, dove è pure la sede del «Torino». La Manzetti ha venduto 5000 di tali biglietti a tutti i banco lotto, le ridi una serie di 5 mila acquistati il 16 settembre scorso e tutti venduti in questi ultimi giorni. La signora da noi sollecitata ha cercato ma invano chi potesse essere l'acquirente del fortunato biglietto. Solo ha potuto dirci che la sua ricevitoria, così centrale, è frequentata da molti impiegati di banca e professionisti in genere. Interrogata se i giocatori e soci del Torino fossero eventualmente suoi clienti specialmente nei riguardi delle cartelle di Merano, ha ammesso che qualche puntata al lotto i giocatori fanno alla vigilia di importanti incontri di calcio, ma non ricorda assolutamente di aver loro venduto biglietti della lotteria.

Il terzo biglietto venduto a Torino ed estratto fra quelli destinati ad essere abbinati con i cavalli iscritti al Gran Premio, reca il numero [illegible] della Serie AA. Tale biglietto è stato estratto per 37°.

Questo biglietto è stato venduto da un impiegato della Società Anonima Wild e C., corso Galileo Ferraris 60. Probabilmente l'acquirente è un dipendente della Azienda stessa.

Ci siamo pure recati a Rivoli sulle piste del biglietto quindicesimo estratto, il R 74356, venduto dall'Ufficio distrettuale delle Imposte di quel Comune. Data l'ora avanzata, l'ufficio era chiuso. Ci siamo portati allora in via S. Croce, alla casa di un'impiegata dell'ufficio stesso, la signorina Maria Teresa Arnaboldi. L'abbiamo trovata a tavola con il babbo e la sorella. Essa non sapeva ancora nulla dell'estrazione.

— Ero io, nell'ufficio, l'incaricata di vendere i biglietti, — ci ha detto sorpresa e felice —. Ne avevo venduti tanti!...

— A persone di Rivoli?

— Non posso dirlo. Ne ho venduti a tecnici dei lavori stradali, a soldati. Qualcuno se lo siamo preso in società fra noi impiegati dell'Ufficio Imposte. Questi biglietti non li ha il capufficio.

Siamo andati a casa di quest'ultimo, il dott. Caretozzolo, il quale però era assente, venuto a Torino per affari.

La sig.a Manzetti Testa titolare del Banco Lotto di via Alfieri.

— I biglietti — ci ha detto la sua signora — li ha mio marito nel portafogli. Egli certo non sa dell'avvenuta estrazione.

Non lo sa e forse ha proprio in tasca uno dei fortunati biglietti. E' forse, beato lui, uno di quelli che all'Ufficio delle Imposte ha trovato dei soldi. E molti...

Pare davvero che questa volta la Fortuna abbia usato un particolare riguardo alla nostra città: infatti, con le ultime notizie della notte, si apprende che il dodicesimo estratto fra i cento premi di consolazione — AM 23005 — è pure stato acquistato in Torino. Come pure è stato acquistato nella nostra città il trentaduesimo: E 53849.

Nella prima giornata sono stati dunque estratti i primi cinque biglietti partecipanti ai «grandi premi», i quarantadue concorrenti ai «premi», e i primi 34 della serie dei cento di «consolazione». Questa mattina saranno estratti i restanti cinquanta. Quindi, domenica avrà luogo l'attesissima corsa.

Malore mortale

L'operaio Alessandro Pasè fu Giulio, di 61 anni, abitante in via Battisti 6, veniva colto da malore in piazza San Carlo. Durante il tragitto all'ospedale San Giovanni, il poveretto decedeva per paralisi cardiaca.

Condanna d'un pregiudicato che si vantava cavaliere

Il fiduciario del Gruppo «F. Corridoni», verso la fine di marzo, denunziò alla autorità di P. S. che certo Giuseppe Spinelli fu Giuseppe, trovandosi una sera ubriaco fradicio in una osteria di via Nizza, si era pubblicamente e bullonescamente vantato di essere cavaliere della Corona d'Italia e, ostentando un petto pluridecorato, di avere altre altissime benemerenze. A carico di costui esistevano già dei rapporti, concernenti altre e simili sbruffonate. Denunciato pertanto a sensi dell'art. 498 C. P. — usurpazione di titoli e d'onori —, lo Spinelli, pregiudicato anche in linea di truffa e furto, e attualmente detenuto in espiazione di altro reato, è stato condannato dal Pretore a 2.500 lire di multa, e all'inserzione della condanna su questo giornale.

Una lite fra coniugi. — Il settantaseienne Alberto Golasso fu Francesco, residente a Ulzio, si è fatto medicare alle Molinette ferite multiple al capo e la frattura dell'anulare della mano destra, giudicate guaribili in venticinque giorni. Egli aveva riportato tali lesioni in una lite con la moglie.

STATO CIVILE

10 Ottobre 1940 XVIII

Colombo Alfredo fu Giuseppe, a. 64, da Napoli, impiegato, v. Nova 20 bis — **Rossi Luigi** fu Nicola, a. 80, da Asti, commerciante, v. Mongineyro 49 — **Scribante Lucia** m. Curletti, a. 82, da Torino, casalinga, v. Foletto 35 — **Bel Romano** fu Giuseppe, a. 88, da Barolo, commerciante, v. Pomaro 6 — **Odetti Orsola** ved. Falletti, a. 79, da Vio, casalinga, v. Carena 22 — **Emondi Serafina** di Ermenegildo, a. 33, da Grumello del Monte, rappresentante, c. Sebastopoli 170 — **Valfrè Giovanna** di Cesare, m. 5, da Torino, v. G. Medici 103 — **Mariona Carlo** fu Francesco, a. 56, da Torino, tornitore legno, v. S. Donato 12 — **Ferrando Anna** fu Antonio, a. 79, da Saluzzo, casalinga, c. M. Vittoria 8 — **Falsia Domenico** fu Luigi, a. 84, da Coronato, pensionato, S. Salvario — **Debenedetti Tesaura** fu Samuel, a. 77, da Alessandria, casalinga — **Cherione Luciano** di Michele, a. 15, da Saluzzo, tornitore — **Falletti Adolfo** fu Stanislao, a. 75, da Torino, pensionato — **Berta Vittorio** fu Antonio, a. 49, da Avigliana, contadino — **Simonella Maria** ved. Mattea, a. 47, da Coufinia, casalinga — **Sangalli Clara** suor Michelina, a. 45, da Casalnuovo, suora — **Zanini Emilio** fu Vincenzo, a. 70, da Torino, stuccatore — **Bestazzi Maddalena** m. Borio, a. 67, da Casalbeltrame, casalinga — **Varaldo Giuseppe** fu Francesco, a. 53, da Monforte d'Alba, impiegato — **Pipa Paola Rosa** v. Bianco, a. 63, da Bruino, pensionata.

Nozze Venturello-Brigatti

Nella cappella privata dell'Ing. Vittorio Zangelmi a Castelvecchio (Pino T.) sono state celebrate le nozze tra il Dott. *Giovanni Venturello* e la Prof. *Vittoria Brigatti*. Testimonio dello sposo il Prof. Losana e della sposa lo zio Ing. Vittorio Zangelmi.

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 1-3-1940-XVIII il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza contro Ardissone Giuseppe Francesco di Antonio e Pioccardo Giuseppa, nato il 24-10-1893 in Torino, ivi residente, via Cottolengo 50, meccanico, per esserci in Torino nel febbraio-marzo 1940 arrogata la qualifica di agente di P. S.

Omissis.

Condanna il suddetto alla multa di L. 1200 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme.

Torino, 8 ottobre 1940-XVIII.

Il Primo Cancelliere: R. MORELLI

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 14-3-1940-XVIII il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza contro Possetti Vincenzo Oreste di Bonifacio e Milotti Iolanda, nato il 18-9-1911 in Sosa, res. a Torino, via Orfane 18, per avere in Torino il 4-3-1940 tenuto in luogo pubblico gioco d'azzardo.

Omissis.

Condanna il suddetto all'arresto per mesi 4 e giorni 15 e L. 3000 di ammenda ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme.

Torino, 8 ottobre 1940-XVIII.

Il Primo Cancelliere: R. MORELLI

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Maestà, il palazzo fa acqua.
GIORGIO: — Anche lui!... Informate subito l'Ammiragliato.

— Luce!!!

A LONDRA

— Meno male che con tutti questi spari non si sentono i discorsi di Churchill!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 11 Ottobre 1940 - Anno XVIII - Num. 244

La politica d'azzardo di Churchill maschera una situazione disperata

Pretese richieste russe alla Germania inventate dalla propaganda inglese e smentite recisamente dalla "Tass"

Berlino, 10 ottobre.

La nomina di Churchill al posto lasciato libero da Chamberlain alla presidenza del Partito conservatore inglese non sorprende, nello sviluppo logico e consequenziale delle cose, l'opinione tedesca, mentre non muta nulla alla situazione già indicata da tutto l'insieme della «crisi Chamberlain» e non appare perciò per alcun verso un sintomo nuovo capace di eccessive o eccezionali considerazioni. S'intendeva bene e s'intende che il partito conservatore non poteva, nella situazione presente, che trarre le conseguenze ultime dal ritiro di Chamberlain dal Gabinetto Churchill, dopo che la crisi a suo tempo aveva fondamentalmente preso le sue primissime mosse dalla primitiva sostituzione di Chamberlain con Churchill nella direzione suprema della guerra e dittatura politica vera e propria del Paese. Vi è una logica ferrea delle situazioni stesse ed una consequenzialità delle responsabilità che si accumulano, alle quali alla fine gli individui così come le organizzazioni politiche non possono più sottrarsi, senza che per questo se ne possa o se ne debba necessariamente dedurre una perfetta coincidenza delle automatiche corresponsabilità, con le convinzioni vere e proprie.

Precisazione di responsabilità

Ma un tale punto di vista si muove evidentemente su un piano di considerazione che è di competenza e spettanza puramente interna britannica, mentre un altro solo può essere il piano in cui può sorgere l'interesse e il giudizio tedesco: e cioè un piano puramente esterno e formale, il quale solo può determinare il valore internazionale dell'avvenimento.

Considerato su questo piano — che del resto non è soltanto formale ma anche evidentemente intenzionale, perchè non può non essere stato preso in considerazione dai deliberanti stessi di una così esperta organizzazione politica, nella piena consapevolezza del loro voto — la nomina assume un significato preciso, concreto e positivo, perfettamente indipendente e diverso dal giudizio della più o meno effettiva e convinta copertura di tutta l'azione di un Chamberlain con la corresponsabilità di quel partito il cui capo responsabile fino a poco fa lo dichiarava pubblicamente un pazzo furioso, con cui non era possibile collaborare. Il partito conservatore, cioè, — osservano i giornali — qualunque fosse il motivo dell'uscita di Chamberlain dalla responsabilità di Governo, si mette tutto effettivamente ed inequivocabilmente dietro alla politica di guerra di Churchill, di questo inconciliabile avversario di una Germania forte in Europa, e ne sottoscrive pienamente, nel presente momento della situazione di guerra, con la sua elezione, l'orientamento mentale di «bellicismo» estremo, e di istigazione alla guerra ad oltranza, in tutte le sue forme, metodi e proporzioni di allargamento e di aggravamento del conflitto su ogni direzione.

E quello che conta: lo sviluppo delle cose — così scrive fra gli altri la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — ha comunque condotto a ciò: che oggi in Churchill si concentra e ricade tutta e intera la piena responsabilità della condotta politica britannica. Il fatto poi che nel presente stadio della guerra Churchill sia stato nominato Presidente del Partito conservatore, assume un significato che fatalmente si estende molto al di là del punto di vista semplicemente del partito, e deve essere valutato dal punto di vista di tutta la politica inglese e imperiale stessa. Siccome inoltre — osserva ancora il giornale — anche il partito laburista, in quanto è legato alla catena ministeriale, appare totalmente infeudato a Churchill, se pure, sotto la pressione delle masse, non gli risparmi critiche sui suoi giornali, la conclusione che per noi tedeschi deve essere tratta da tutta la faccenda è che per il momento non vi è altra Inghilterra se non l'Inghilterra di Churchill».

A buon conto il giornale conclude osservando che una tale Inghilterra si trova momentaneamente, priva d'ogni iniziativa o possibilità d'iniziativa guerresca, tutta sotto il tiro incessante dell'Aviazione germanica; e alle illusioni cercate di alimentare da Churchill in senso ai suoi stessi elettori del partito, nel suo discorso, la stampa tutta oppone oggi l'affermazione essere ormai prossimo il momento dell'assoluto dominio dell'Aviazione tedesca nello spazio aereo britannico. Questo, sobriamente, basta all'opinione tedesca.

La politica del salto nel buio

I metodi politici del signor Churchill vengono sempre più in chiaro, nella questione, ad esempio, della «via Birmania», e caratterizzano non soltanto una politica ma naturalmente tutta una situazione: politica e situazione le quali non hanno altro indice esponente ed altro denominatore se non quello che ebbero sempre fin da principio, l'indice cioè dell'allargamento ad ogni costo del conflitto, e del salto nel buio ad ogni momento ed in ogni occasione tentato per realizzare questo fine.

Sempre — si rileva — ad ogni sconfitta patita, la politica del signor Churchill ha subito trovato da opporre un qualche scarto, o un tentativo di salto in tale senso, quando non si è limitata a qualche semplice spunto di avventura di secondo rango, al fine ultimo di divergere l'attenzione dell'opinione pubblica britannica dai rovesci patiti. E' soltanto questa forma d'iniziativa di cui l'Inghilterra ha nella guerra dato prova finora. Si osservi infatti, con la stampa tedesca: dopo il fiasco norvegese, la [illegible] del signor Churchill escogitò la montatura della famosa Armata d'Oriente, tentativo di sommovimento e di sobillazione al fine di un allargamento del conflitto, nonchè manovra di diversione interna; dopo le Fiandre e Dunkerque, ecco l'avventura, ugualmente diversiva, di Orano; dopo l'inizio dell'offensiva italiana in Egitto, ecco Dakar; e dopo il Patto a tre ecco la faccenda di Birmania. La natura manovriera di una tale politica d'avventura e di corridoio insieme è evidente.

Una smentita sovietica

Ma sta in ciò stesso la sua fondamentale debolezza, e la sua comprovata incapacità reale d'incidere, per sua sola virtù, negli avvenimenti, riuscendo al contrario ogni volta a rivolgerli contro se stessa. Intanto, mentre in Giappone si rileva come, dopo le posizioni prese in Indocina, l'effettivo valore della questione di Birmania è diventato assai relativo e piuttosto platonico, non si lascia tuttavia nel medesimo tempo dubbio sul significato di ostilità, provocazione e aggressione che l'opinione nipponica compatta attribuirebbe ad una politica britannica di persistente rifornimento della Cina; e il fatto è — nota la *Boersen Zeitung* — che «mentre a Dakar erano al più in giuoco soltanto alcune navi britanniche, qui vi è in gioco tutta una colonia britannica da poter perdere».

Qualche telegramma da New York infine nota come in America non si sia avuto troppo piacere di sentirsi prendere la mano, con la presentazione, fatta da Churchill nel suo discorso, della flotta «anglosassone» in una sola espressione, come garante contro l'aiuto tedesco-italiano al Giappone. Una tal politica di spregiudicatezza, d'avventura, indica soltanto una situazione disperata, ed equivale ad un giuoco d'azzardo.

Una importante smentita infine, da fonte ufficiale sovietica, recano oggi i giornali, la quale dà ancora un colpo di grazia a molte speculazioni della propaganda del signor Duff Cooper. E' l'ufficiosa agenzia *Tass*, la quale si rivolge contro talune voci [illegible] nella stampa inglese non soltanto, ma anche in quella americana e perfino in quella greca, secondo cui la Russia avrebbe chiesto alla Germania la «restituzione» dei territori ex polacchi assegnati al Reich, e secondo cui conversazioni sarebbero in corso in proposito. La *Tass* designa queste informazioni come inventate di sana pianta, e appartenenti alla categoria dell'allarmismo e della provocazione. L'agenzia ufficiosa tedesca *Deutscher Dienst*, dal canto suo, registrando l'importante smentita sovietica, osserva come essa, oltre al fatto in specie, dimostri, di contro alle speculazioni della propaganda britannica, la stabilità e fermezza della politica russa nelle sue presenti posizioni europee; ora, dopo che il noto articolo della *Pravda* ha formulato in modo positivo il punto di vista sovietico di fronte al Patto tripartito, il Governo di Mosca non cessa di difendersi da questa offensiva dell'insinuazione.

Giuseppe Piazza

Ottimismo di maniera e preoccupazioni assillanti

San Sebastiano, 10 ottobre.

Un'altra espressione di ottimismo campato nelle nuvole ha fatto eco nei giornali inglesi all'ultimo discorso di Churchill ai Comuni. Docilmente i giornali di Londra riproducono il testo di varie note ufficiose nelle quali viene ripetuta la nota tesi che la vittoria britannica, ad onta delle apparenze, è certa; si tratta semplicemente di aspettare che maturi col tempo. Su questo punto è da rilevare un articolo del *Times* il quale rileva che Churchill «ha voluto incoraggiare il popolo con l'assicurazione che i piloti inglesi hanno delle sorprese in serbo per i loro avversari» e prosegue: «Ma la vittoria non potremo ottenerla che attraverso l'offensiva. Bisogna quindi sperare che si avveri presto il desiderio generale di vedere utilizzato il nostro esercito fuori del territorio britannico».

Il *Daily Telegraph* nonchè sperare nell'offensiva inglese la dà come sicura e nell'attesa scrive: «Non vi è dubbio che fra poco possederemo il dominio dell'aria perchè la Germania e l'Italia rimarranno senza benzina».

Però quando si riferiscono all'Africa settentrionale, l'ottimismo obbligato dei giornali cede di fronte alla evidente ansietà; segno che gli sforzi della propaganda non hanno impedito al pubblico inglese di apprezzare il significato e le possibili conseguenze del vittorioso sbalzo italiano su Sollum e Sidi el Barrani. Tra gli altri Garvin nell'*Observer* scrive che «il destino della Gran Bretagna potrà essere segnato sul Nilo» ed esprime il timore che le guarnigioni inglesi in Egitto non siano abbastanza numerose, che il loro armamento di artiglieria lasci molto a desiderare e conclude: «E' necessario stare in guardia e prepararsi a tutte le sorprese perchè in Egitto l'Inghilterra non può rischiare uno scacco».

Quanto alla situazione in Estremo Oriente, il *Daily Telegraph* pubblica un lungo dispaccio del suo corrispondente da Sciangai il quale ammette che «gli avvenimenti verificatisi in queste ultime settimane in Indocina costituiscono il colpo più grave che sia stato inferto al prestigio della Gran Bretagna e degli Stati Uniti in Estremo Oriente».

Anche l'oscura situazione politica in Australia suscita a Londra serie preoccupazioni. I giornali rilevano che è scoppiato un aperto conflitto fra il partito capeggiato dall'anglofilo Menzies, che vorrebbe mandare truppe australiane in Africa e in Inghilterra, e il partito di opposizione capitanato dal signor Kirton. Questo secondo partito, che ha un programma nettamente nazionale, sostiene che le truppe australiane devono rimanere in Australia per difenderla in caso di bisogno visto che la marina britannica non è più in grado di farlo. Il Kirton propugna la formazione di un governo nazionale di coalizione e questa sua idea e il suo programma riscuotono sempre più larghi consensi. *(Stefani)*

La Legazione inglese a Bucarest sta facendo i bauli

Bucarest, 10 ottobre.

E' giudicata presso che certa la partenza dell'intero personale della Legazione d'Inghilterra per Istanbul entro un periodo di tempo molto breve. Tale partenza coinciderebbe o quasi con la rottura dei rapporti diplomatici anglo-romeni. Anzi tale rottura in alcuni settori diplomatici è giudicata una «questione di ore». Alla Legazione britannica ci si limita a dire che «il ministro attende tuttora dei chiarimenti ufficiali sulla situazione» e che «la risposta data ieri dal Governo romeno alle domande britanniche di informazioni è giudicata evasiva e non soddisfacente».

Intanto oggi si è saputo che la Legazione ha consigliato a tutti i sudditi britannici in Romania, indipendentemente dalla loro posizione, di partire con la maggior sollecitudine possibile: ieri il consiglio fu dato soltanto a quelli direttamente o indirettamente addetti agli interessi petroliferi britannici in Romania.

Il giornale di Bucarest in lingua tedesca *Der Tageblatt* in un commento dal titolo «La vendetta del debole» pubblica stamane che è finito il tempo in cui l'intervento del ministro d'Inghilterra aveva assai maggior valore degli interessi della Romania, e che se l'Inghilterra avesse aeroplani e altre forze sufficienti non esiterebbe a bombardare le città romene o a tentare uno sbarco a Costanza — così come tentò di fare a Dakar — per vendicare l'affronto fattole dalla Romania trasformandosi in stato legionario. Ma a causa della sua debolezza l'Inghilterra è costretta a limitarsi a un'offensiva cartacea di propaganda contro la Romania.

Manoilescu a Roma e Valer Pop a Berlino

Bucarest, 10 ottobre.

Si apprende in questi circoli diplomatici che il ministro Valer Pop si recherà a Berlino e l'exministro degli esteri Manoilescu si recherà a Roma per discutere una serie di difficoltà e di problemi che sono sorti in connessione alla cessione di una parte della Transilvania all'Ungheria, avuto riguardo alla popolazione romena residente nei detti territori. *(D.N.B.)*

Miguel Primo De Rivera parla del viaggio in Italia e in Germania

Madrid, 10 ottobre.

Il capo provinciale della Falange, Miguel Primo De Rivera, ha fatto la seguente [illegible] dichiarazione a proposito del suo viaggio in Germania ed in Italia: «Come spagnolo e come falangista torno dalla Germania e dall'Italia con profonda soddisfazione e forse non è necessario che mi dilunghi su ciò poichè il Presidente della giunta politica e la stampa hanno lumeggiato l'importanza della missione che l'inviato del Caudillo ha svolto nei due Paesi. La Spagna ha fatto sentire chiaramente e fermamente la sua voce. La Germania e l'Italia, spiritualmente unite a noi, comprendono ed apprezzano tutto il valore del nostro atteggiamento. La loro stampa ha rilevato ciò che la Spagna è in rapporto al nuovo ordine. Entrambi i popoli hanno dimostrato, in ogni occasione, i loro calorosi sentimenti di solidarietà al nostro popolo che oggi va attraverso l'Europa con i nomi dell'Alcazar, di Oviedo, di Alto De Los Leones, dell'Ebro come sua insegna». *(Stefani)*

L'Ambasciatore Phillips non torna a Roma

Washington, 10 ottobre.

Si apprende ufficialmente che i consiglieri d'Ambasciata di Berlino e di Roma, Kirk e Reed, sono stati chiamati a Washington. Kirk sarà inviato a Roma come Incaricato d'affari, poichè l'Ambasciatore Phillips non farà più ritorno nella capitale italiana, per ragioni di salute. L'ex-Console generale a Vienna, Morris, assumerà provvisoriamente le funzioni di Incaricato d'affari a Berlino.

Al Dipartimento di Stato si comunica che tali mutamenti nelle Ambasciate di Roma e di Berlino non hanno alcun significato politico. Si tratta solamente di una misura resa necessaria dal ritiro dell'Ambasciatore Phillips, causato da malattia. *(D.N.B.)*

Il caotico aspetto di una via di Londra dopo una notte di incursioni.

Il palazzo di Westminster circondato dagli incendi

Le fortificazioni della costa ancora crivellate dalle bombe di grosso calibro

Il Comando Supremo delle Forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Dalle prime ore del mattino di ieri fino al calar della sera nostri bombardieri pesanti e leggeri hanno proseguito su Londra, a ondate ininterrotte, gli attacchi di ritorsione. Immediatamente dopo l'azione diurna, nostri apparecchi da bombardamento pesante hanno proseguito l'azione anche durante la notte, protraendola senza pause, fino all'alba del 10 ottobre. Sono stati gravemente danneggiati i «docks» dell'estuario del Tamigi e impianti ferroviari; le stazioni del centro cittadino hanno pure subito, per le esplosioni, danni in diversi punti. Durante la notte sono stati osservati numerosi gravi incendi di vasto raggio.

«Nell'Inghilterra meridionale apparecchi isolati hanno efficacemente attaccato, con bombe di grosso e grossissimo calibro, impianti portuali, accampamenti di truppe, edifici ferroviari e officine belliche. Diversi aerodromi dell'Inghilterra meridionale e centrale sono stati colpiti da numerose bombe. A St. Eval, Pernhouse e St. Merrwin sono stati colpiti, con bersagli netti, aviorimesse e rifugi; sono pure stati distrutti apparecchi al suolo.

«Nella zona portuale di Cardiff bombe centrate in pieno hanno provocato gravi esplosioni e contemporaneamente un vasto incendio. Sul mare diverse bombe hanno centrato un vapore mercantile nemico di circa 4.000 tonnellate, che è rimasto fermo con forte inclinazione sul fianco.

«Un nostro sommergibile ha affondato due vapori nemici armati, stazzanti complessivamente 7.000 tonnellate.

«I danni materiali provocati da bombardamenti notturni nella Germania occidentale e nella zona di occupazione sono stati prontamente riparati. Alcune case di abitazione sono state danneggiate; una fattoria è stata distrutta dalle fiamme.

«Le perdite del nemico ammontano a 10 apparecchi, dei quali uno abbattuto dalla difesa contraerea. Quattro apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno».

A proposito del bombardamento eseguito la notte scorsa su Londra con forze imponenti, la stampa pomeridiana tiene a sottolineare una informazione diramata dall'agenzia americana *Associated Press*, la quale ha ricevuto dalla capitale inglese che stamane la difesa passiva era ancora occupatissima a spegnere incendi e a sbarazzare strade dalle macerie. Bombe incendiarie avevano infatti appiccato il fuoco a molte case, e una catena di incendi si stende sulla capitale. In parecchi quartieri le fiamme si innalzano per l'altezza di una cinquantina di metri. Di ora in ora si segnalano i danni sofferti da pubblici edifici e il nome di altri quartieri nei quali le strade sono ricoperte da frantumi di vetro e da macerie fumanti.

In questi ambienti autorizzati si conferma infatti che la notte scorsa e stamane Londra è stata nuovamente obiettivo di violentissimi attacchi dell'aviazione tedesca che ha scaricato centinaia di tonnellate di esplosivo particolarmente sui nodi ferroviari. Dagli apparecchi di ricognizione volanti a bassa quota si è potuto osservare che il grande palazzo di Westminster, sede del Parlamento, è circondato sui quattro lati da violentissimi incendi che allargarono le loro fiamme su un'immensa superficie divorante blocchi di case per interi quartieri. Gli stessi osservatori hanno pure constatato come oltre due terzi degli stabilimenti industriali di Londra hanno ormai cessato di eruttare fumo dalle ciminiere, il che lascia supporre che abbiano sospeso il lavoro.

Le azioni aeree tedesche — informa il *D.N.B.* — si sono pure intensificate sulle opere di difesa e su nodi ferroviari delle provincie meridionali britanniche. Gli aerei, scendendo a volo radente sugli appostamenti di artiglieria e sui fortini, li hanno fatti saltare in aria con torpedini aeree di eccezionale potenza. Anche Liverpool e Glasgow sono state attaccate. Si calcola che durante le incursioni della notte scorsa su Londra, siano state lanciate in media cinque bombe al minuto.

Da New York, tramite l'agenzia *United Press*, è giunta notizia che la cattedrale di San Paolo a Londra è rimasta colpita da una bomba durante uno degli ultimi bombardamenti notturni compiuti a titolo di ritorsione dall'aviazione germanica.

Il *D.N.B.* dà notizia che in un combattimento aereo che si è svolto al di sopra della costa meridionale inglese fra un apparecchio da bombardamento tedesco e dieci *Spitfire*, l'aereo tedesco ha abbattuto uno dei caccia britannici. In questa occasione si è avuto il raro caso che uno *Spitfire* abbattuto in fiamme, ha cozzato in un secondo aereo che incrociava la sua stessa rotta trascinando anche quest'ultimo nel vuoto. L'aereo tedesco, per quanto numerose volte colpito, ha raggiunto la sua base, con a bordo un membro dell'equipaggio ucciso.

Gli attacchi sull'Inghilterra sono continuati senza interruzione anche nel corso di questa mattina. Formazioni di apparecchi da combattimento bombardano Londra e gli stabilimenti militari situati in altre città dell'Inghilterra. Apparecchi tedeschi da ricognizione confermano gli effetti devastatori delle bombe tedesche.

Da fonte autorizzata è annunziato che a mezzogiorno l'aviazione germanica ha iniziato la distruzione sistematica di fortificazioni e di impianti ferroviari nell'Inghilterra meridionale. Parecchi bersagli risultano già colpiti in pieno con bombe di grosso e medio calibro.

Secondo le notizie finora pervenute, l'aviazione inglese ha perduto oggi sette aeroplani da caccia. Un velivolo tedesco ha dovuto compiere un ammaraggio di fortuna sulla Manica, ma il pilota è stato salvato da un idrovolante di soccorso germanico.

Ammissioni canadesi sull'attacco tedesco a un convoglio

Berlino, 10 ottobre.

Stasera, da Ottawa, la *Reuter* ufficialmente smentiva che «un trasporto di truppe canadesi è stato affondato, come ha annunziato il Comando Supremo germanico».

In risposta a questa informazione, al *D.N.B.* viene dichiarato da fonte competente:

«La pretesa smentita canadese è inveritiera. Il bollettino tedesco del 9 ottobre annunciava che un aereo tedesco da combattimento aveva attaccato un convoglio fortemente protetto con quattro grossi trasporti di truppe e che una delle navi aveva ricevuto dei colpi tanto che un trasporto di 20 mila tonnellate era rimasto immobilizzato. Nessuna parola — come si vede — nè del Canadà nè di affondamento. Non si può che essere grati in questo caso alla *Reuter* per la sua sincerità. Dato che il pilota tedesco si era limitato alla prudente affermazione che la nave inglese era stata più volte colpita, risulta ora dalla precisa contestazione dell'affondamento fatta dalla *Reuter* legittimata la conclusione che il trasporto di truppe è stato più gravemente danneggiato di quanto non abbia ritenuto il pilota tedesco che lo ha poi fatto annunciare. Interessante, e nello stesso tempo importante a sapersi per le Forze armate tedesche che, secondo l'involontaria ammissione, fra i trasporti carichi di truppe di nazionalità inglese ve ne sarebbe stato anche uno carico di soldati canadesi, il che si apprende soltanto ora per questa via».

Ancora due aerei sanitari assaliti e abbattuti dagli inglesi

Berlino, 10 ottobre.

Altri due idrovolanti tedeschi adibiti al servizio di pronto soccorso marittimo a favore di piloti naufraghi sia tedeschi che inglesi, sono stati ieri attaccati e abbattuti dall'aviazione britannica mentre stavano portando a termine il loro compito umanitario. I due apparecchi erano nettamente contraddistinti dalla croce rossa. *(Radio Stefani)*

Famiglie distrutte a Liegi dall'aviazione britannica

Berlino, 10 ottobre.

Si ha da Colonia che ieri notte aeroplani inglesi hanno compiuto un'incursione su quella città lanciando bombe che hanno ucciso due persone. Il *Westdeutscher Beobachter* riferisce che l'efficace azione dell'artiglieria contraerea ha però impedito agli aviatori britannici di raggiungere importanti obiettivi militari. Gli inglesi hanno lasciato cadere le bombe, senza mirare, sui sobborghi della città, distruggendo completamente varie case e danneggiandone numerose altre. Due cimiteri sono stati colpiti da bombe e un certo numero di tombe sono rimaste distrutte. Altri esplosivi sono caduti su villaggi operai e su piccoli giardini.

Gli inglesi hanno pure lanciato, nei dintorni di Colonia, piastrine incendiarie sei volte più grandi di quelle usate in precedenza. Infine bombe incendiarie ed esplosive sono cadute su un certo numero di villaggi e borghi della regione di Colonia. Qui, diverse case sono state distrutte o danneggiate e due persone sono rimaste ferite.

Da Bruxelles si apprende che nella notte sul 9 ottobre, aeroplani inglesi hanno nuovamente attaccato due quartieri d'abitazione di Liegi e di Herstal, lanciando bombe di grosso calibro. A Liegi, quattro case sono state colpite e completamente distrutte. Dalle macerie sono stati estratti otto cadaveri: quelli di due coppie di coniugi e quelli di un'intera famiglia di quattro persone. Numerose altre persone sono rimaste ferite. A Herstal, una casa d'abitazione è pure stata completamente distrutta. Fortunatamente, qui non si sono dovute deplorare vittime umane.

Il sottomarino francese «Ajax» affondato dagli inglesi

Ginevra, 10 ottobre.

L'Ammiragliato francese informa di essere da parecchi giorni senza notizie del sommergibile *Ajax*. Questo sommergibile, secondo una notizia inglese, è stato affondato nel golfo di Guinea da forze britanniche. Tutto l'equipaggio della nave è stato salvato e portato a terra a Freetown.

La capitale di Ciang Kai Scek sotto le bombe giapponesi

Ciung King, 10 ottobre.

Ben 119 aeroplani giapponesi sono giunti oggi in ondate successive sulla città, gettando oltre ottocento bombe di medio e piccolo calibro sui suburbio e in paesi vicini. La città vera e propria non ha subito alcuna offesa. *(U.P.)*

Il 2600° anniversario della fondazione dell'Impero giapponese

Tokio, 10 ottobre.

Domani, 11 ottobre, tutto il Giappone festeggierà il 2600° anniversario della fondazione dello impero giapponese.

L'Imperatore passerà in rivista le forze armate dell'impero. Una grande rivista navale, la 18ª dal 1868 in poi, cui prenderà parte anche l'aviazione navale avrà pure luogo. Alla prima rivista, che ha avuto luogo nel 1868, avevano partecipato solamente sei navi da guerra per un totale di 2463 tonnellate!

LA LOTTERIA DI MERANO

Sei designati a Roma

Roma, 10 ottobre.

Anche con l'edizione di quest'anno della Lotteria di Merano la sorte con Roma non è stata avara; sei persone hanno appreso stasera di avere superato la prima prova per la conquista dei milioni. Niente ancora è accaduto che giustifichi la certezza di ognuna di esse, come degli altri 24 fortunati di essere il favorito fra i favoriti, ma indubbiamente un gran passo è già fatto.

Tra i biglietti venduti a Roma, e che sono stati estratti, figura quello venduto dal libraio Antonio Bascarini, abitante in via delle Colonnelle. Il biglietto da lui venduto appartiene alla lettera F e reca il n. 47-811. Nell'appartamento del signor Bascarini c'è gran festa. Due ragazze cantano a squarciagola, mentre i giornalisti salgono le scale che conducono all'interno 7 dove il libraio abita. Egli aveva voluto festeggiare la vincita — anzi la speranza della vincita, perchè finora non vi è di certo che il biglietto è stato venduto da lui, ma non è ancora stabilito che esso vinca i milioni — in famiglia, e soltanto ai parenti aveva voluto confidare il segreto.

Ma fra i parenti vi sono dei ragazzi, ed uno di questi ha informato i giornalisti che il signor Bascarini si rammarica di non aver segnato sulla matrice di ogni biglietto il nome o qualche particolare che possa fargli ricordare l'aspetto dell'acquirente. Aveva venduto un numero tanto limitato di biglietti e proprio non prevedeva che la fortuna avrebbe fatto capolino fra i vecchi libri di via delle Colonnelle. Comunque ricorda che 15 giorni or sono uno studente fu nel suo negozio per proporgli l'acquisto di alcuni libri usati, e con una parte del ricavato aveva a sua volta acquistato un biglietto della lotteria di Merano. Era uno degli ultimi biglietti del blocchetto della serie F e il primo recava il numero 47801. Più tardi è entrata nella libreria una signora che comperò gli ultimi biglietti del blocchetto. Non si sa chi dei due abbia scelto quello buono.

I grassi alimentari agli ospedali ed agli asili

Roma, 10 ottobre.

L'approvvigionamento dell'olio, del lardo, del burro, dello strutto e della pancetta quadrata agli ospedali, asili e nidi d'infanzia deve effettuarsi secondo le stesse modalità sin qui seguite per la fornitura ai medesimi dello zucchero e del sapone.

I capi delle suddette convivenze dovranno presentare agli abituali fornitori una dichiarazione indicante il numero medio mensile dei loro ospiti e la quantità dei grassi alimentari corrispondente al fabbisogno strettamente necessario per lo stesso periodo. La dichiarazione deve essere previamente presentata all'Ufficio annonario comunale per il visto di controllo.

5 milioni truffati all'Erario

15 denunce al Tribunale speciale

Firenze, 10 ottobre.

La commissione istruttoria presso il Tribunale speciale ha concluso l'istruttoria relativa alla complicata vicenda originata da un traffico fraudolento di valuta estera a danno dell'economia nazionale, commesso negli anni 1938-'39. Gli imputati, in numero di venti, avevano creato un fittizio commercio con l'estero di manufatti, per poter fruire del cosiddetto «diritto al reintegro». Gli imputati, creando un simulacro di ditta commerciale, poterono far figurare esportazioni in paesi stranieri a valuta libera, ottenendo, mediante artificiose coperture, visioni premi sotto forma di «buoni di reintegro» o «premi all'esportazione». In tal modo i responsabili nel giro di circa tre anni, ottennero un indebito profitto di lire 5.300.000.

La commissione istruttoria ha rinviato a giudizio quindici dei venti imputati.

La mortale disgrazia di un carabiniere

Lecco, 10 ottobre.

Il carabiniere richiamato Andrea Cremonesi, di 43 anni, da Castel Guelfo, è stato trovato cadavere nelle scuole dove era accasermato con altri commilitoni. Egli era smontato dal servizio e rientrato alle 4. Si ritiene che nel deporre il moschetto o nello scaricarlo sia partito il colpo che lo ha ucciso.

Ospitata in una casa ruba poi vi appicca il fuoco

Milano, 10 ottobre.

La ventitreenne Maria Dolores Arrighini, amica della figlia di tale Paolo Sali, si presentò il mese scorso in casa di costui, in via Bonfadini 16, dicendo che non sapeva dove ricoverarsi e chiedendo ospitalità, che le fu concessa infatti di buon cuore. La ragazza, allontanandosi al mattino, ricomparve nel pomeriggio per riposarsi un momento, e dopo un'ora ridiscese e si allontanò. Subito dopo si manifestò un incendio nella stanza ove essa aveva riposato. Accorsero i vigili del fuoco e le fiamme furono spente, non senza danni però, perchè, tra l'altro, in un cassetto il Sali aveva riposto tremila lire.

A sera tarda dello stesso giorno, i Sali scorsero davanti alla loro casa l'Arrighini, intenta a guardare la casa stessa. Fecero entrare in casa la ragazza e vollero sapere la ragione di quella strana condotta. La ragazza si confuse e finì per fare una confessione strabiliante. Il fuoco lo aveva appiccato lei stessa, per disperdere le tracce del furto delle tremila lire che sapeva essere nel mobile, ed era tornata per vedere le conseguenze dell'incendio.

La ladra incendiaria scongiurò di non farle del male, dietro promessa che avrebbe rifuso ogni danno, a cominciare dalle tremila lire. Ma non rifuse nulla e non si fece più viva.

Cadendo dall'alto una sposa muore dando alla luce un figlio

Belluno, 10 ottobre.

La massaia De Bona Giovanna, d'anni 31, sposa a Fontana Bruno volontario di Spagna, si è recata a Cavarzano a visitare il padre, e, nel cogliere a una pergola un grappolo d'uva, servendosi di una scala, è caduta in malo modo ed è stata portata a casa in gravissime condizioni. Dopo due ore moriva. Il medico dott. Boni Marcello, accorso prontamente, constatò purtroppo che niente v'era più da fare per salvare la madre. Costei essendo incinta di otto mesi, egli rivolse le sue cure al nascituro, il quale per opera chirurgica, nasceva vivo e vitale, mentre l'infelice madre chiudeva gli occhi per sempre.

TEATRI

«Bohème» al Vittorio Emanuele

La novità della serata: Toti Dal Monte in *Bohème*; perciò pubblico numerosissimo e attesa molto viva. Per la prima volta l'eletta cantante si esibiva sulle nostre scene, nella parte di Mimì, e la curiosa aspettativa degli spettatori è stata completamente appagata: Toti Dal Monte ha incarnato da par suo il delicato personaggio pucciniano, con una bella voce, limpida e squillante, con padronanza di scena in cui la grazia tutta particolare dell'attrice è stata di efficace contorno all'armonia del canto. Naturalmente il pubblico l'ha entusiasticamente festeggiata fin dal primo atto e, in modo particolare, al terzo. Accanto a Toti Dal Monte era un complesso di valorosi cantanti che ha notevolmente contribuito al successo della serata. Ricordiamo per primo il bravo tenore Aldo Sinnone, un Rodolfo dotato di mezzi vocali di prim'ordine impiegati con equilibrato senso artistico. Ugualmente bravi il baritono Emilio Ferrari, il robusto basso Aldo Mevi, il baritono Antonio Ussello, il soprano Teresa Vaccari, vivacissima Musetta, e Alessio Solei. A tutti il pubblico ha tributato calorosi applausi. Alla fine di ogni atto tutti sono stati ripetutamente evocati alla ribalta, insieme al maestro Mario Braggio che, come al solito, ha diretto con sicurezza e con vigile cura.

Stasera riposo; domani sera prima rappresentazione di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, a prezzi popolari. Interpreti dell'opera mascagnana saranno: il soprano Lina Bruna Rasa (Santuzza), il tenore Gaspare Rubino (Turiddu), il baritono Emilio Ferrari (Alfio). I *Pagliacci* verranno interpretati dal tenore Giovanni Breviario (Canio), dal soprano Rosina Sasso (Nedda), e dal baritono Giovanni De Surra (Tonio). La vendita dei biglietti si inizia stamane presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA